Un numero Cent. 10 Arretrato Cent 20 - N. 410

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l' Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

IL CIVILE: L'*uomo sano* deve donar cura al *malato* e cioè colui che è *fuori della malattia*: il pubblico che *non scrive* deve giudicare dell'opera di *colui che scrive*, chi *non dipinge* colui *che dipinge*, chi *non sculpisce* colui *che sculpisce*. In maniera contraria ne risulterebbe un circolo concentrico e cioè *vizioso*. Se il milite è malato, *non può* curare sè stesso,

In ragione filata dono tributo al *capoccio supremo ministro*, che infilò palamidone al *capoccio di guerra*, togliendogli quella *montura gallonata* che non poteva renderlo *medico estraneo* agli *altri monturati*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 5 Gennaio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 410

CANTO BUROCRATICO

Il d utato di Castelvetrano
ch'è *S orito*, è ver, ma un poco... amar,
da un ezzo non aveva sotto mano
qualch cosa o qualcun da tormentar.

Sen o il Nasi come si dovea,
egli p sava neghittoso i dì,
nè l'o asione mai gli si porgea
di ad erare ancora il *bisturi*.

Qu do Giolitti alfin — l'alma presaga
di la nti e pretese da non dir —
ai *tr tti* promise miglior paga
in un emoto prossimo avvenir,

Sa ito, pel giubilo improvviso,
vide arsi in capo il rado crin,
e, tut scosso da un convulso riso,
gridò « Il mio giorno è ritornato alfin! »

e o tosto ei fessi nominare
della arlamentare Commission,
che eva il progetto esaminare
prim che si portasse in discussion.

Po sapere a tutti gl' impiegati
che i rizzarsi a lui doveano sol
per i reclami giusti e ragionati
secon vuol Giustizia e il Dritto vuol.

Ec all'opera dunque il Saporito
con tico indefesso alto valor;
egli uasi affogato e tramortito
sotto reclami, ahimè, d'ogni color.

Ch buon Monsù Travetti, nell'attesa
di quo che promesso ormai gli fu,
vede ni giorno ingigantir la spesa
e ved conti che non tornan più,

e q è quei che disvuol ciò che volle,
egli amentarsi non ristà
e — a da pigliarsi con le molle —
col s benefattor perfin ce l'ha.

Gio, che di accontentarlo crede,
di leg appronta un altro progettin
che ai o stato giuridico provvede
e agli bitri e ai soprusi mette fin.

Or, essigli dinanzi i due progetti,
come sino già di Buridan,
sulla lta da far Monsù Travetti
resta plesso e si dibatte invan.

Pre in tal modo tra Cariddi e Scilla
una ri uzion prender non sa,
sugli hi rossi a lui scende una stilla
e temb un bel nulla si farà.

Reclami intanto, lai, *desiderata*
piovono al Saporito Inquisitor;
son montagne di carta non bollata
che a lui spediscon gli Emarginator.

Ne giungon d'ogni specie e d'ogni risma
da tutte cento l'itale città;
egli sotto al cartaceo cataclisma
ci prova gusto e allegro se ne sta.

Al novello lavor di buona voglia
s'è dato Saporito con piacer
e legge fogli e prende appunti e sfoglia
e segna e nota col suo lapis ner.

Ma la valanga sempre più è cresciuta
e il meschin Saporito seppellì...
La vendetta di Nasi è ormai compiuta
in modo rapidissimo così.

Importantissimo!

Siamo già arrivati a 856,751 e per quest'anno molto più in là del milione di abbonamenti non andremo di certo; ma ci contentiamo, considerando che il restante della popolazione della Penisola (senza contare i regnicoli sparsi pel globo) non si abbona perchè in parte (per quanto minima, checchè se ne dica) analfabeta, parte distrutta dai terremoti e dagli scoppi periodici delle fabbriche clandestine di esplodenti e in maggioranza non compie il proprio dovere, perchè essendo costretta a viaggiare in ferrovia non ha il tempo nè la volontà di leggere, dovendo impugnare con una mano il revolver e con l'altra tenere stretta in permanenza la maniglia del segnale d'allarme.

Abbiamo perciò già intentato alle Ferrovie di Stato un'azione civile per rifacimento di danni e ci contenteremo di 300,000 lire, tante cioè da cuoprire quasi per intiero la spesa da noi sostenuta in questi giorni per stipendiare i 70 amanuensi addetti al solo rinnuovo delle fascette.

Chiunque è venuto al nostro ufficio ha potuto constatare quale enorme confusione vi regna, cioè sembra che regni, mentre al contrario tutto procede con matematica esattezza mercè l'applicazione di un motore elettrico della forza di 20.000 abbonati; e avrà anche osservato quante e quali scene commoventi accadono giornalmente dinanzi al nostro premio, il *Rovesciapensieri*, quante lacrime di gioia versano coloro che ne vengono in possesso, lacrime che la carta bibula asciuga tantosto e le rovescia, trasformandole in altrettanto riso schietto, brillato, di 1ª qualità.

Intanto dall' Ufficio vaglia esce ininterrottamente una schiera di fattorini notte e giorno, onde recapitarci le cartoline da L. 5,50 e 11,50 degli abbonati benemeriti, mentre dal portone opposto del nostro palazzo escono i nostri commessi montati su motociclette, diretti alla stazione per spedire altrettanti *Rovesciapensieri*,

Gaudeamus igitur! Io, Travaso, triumphe!

I lettori candidati all'abbonamento (e che forse ve n'è qualcuno che non vuol esserlo?) tengano quindi a mente che:

— Le cartoline-vaglia da mandarsi alla nostra Amministrazione sono di tre specie:

da **L. 5,50** *con diritto al* Rovesciapensieri;
da **L. 11,50** *del* vecchio *abbonato che manda oltre il suo un nuovo abbonato;*
da **L. 11** *con diritto alla combinazione morganatica.*

Il bel volume **LE CIÀCOLE DE BEPI** ***che ogni abbonato vecchio riceverà*** **gratis**, ***diventando*** **benemerito**, ***procurandoci cioè un nuovo abbonato, È IN CORSO DI STAMPA.***

Preghiamo quindi di pazientare qualche giorno per metterci in grado di dare alla edizione quell'impronta di suprema eleganza, che farà del volume una vera rarità bibliografica.

S. E. Borghese alla Guerra

Come... borghese — non c'è che dire — il senatore Casana ha vinto un *raid* anche più importante di quello Pekino-Parigi, sebbene egli non sia nè Scipione, nè Annibale, nè Orazio e neanche maresciallo delle guardie municipali o dei pompieri.

Almeno il suo quasi omonimo Cesana è stato condottiero del blocco, ma lui, l'on. Casana, si trova ad essere nè carne militare in conserva, nè pesce borghese in barile.

Egli è soltanto... Severino e francamente... ci par poco per chi deve fare — come suol dirsi — il muso duro a tanta gente, ma comunque l'idea veramente coraggiosa e geniale dell'on. Giolitti mette il nuovo ministro in un ginepraio di... baionette.

Infatti quando l'on. Casana avrà bisogno di usare di tutta la sua autorità e... severinità, dovrà farlo semplicemente col cappello duro in testa o anche senza cappello e nel caso suo perfino senza capelli, perchè il nuovo ministro è calvo come un ginocchio, mentre - parrà strano - ma un bell'elmo piumato anche sopra una testa vuota fa sempre innegabilmente un certo effettaccio.

Intanto, per rendere — fin dove è possibile — meno evidente l'antitesi tra il ministro borghese e l'ambiente militare, la nuova eccellenza, oltre a prender parte alle riviste sopra un'innocua cavalcatura, sarà armato di un ombrello della fabbrica di Brescia e munito di una giberna contenente i suoi programmi di riforme, proiettili micidiali questi destinati a far paura a molta gente.

Intanto nei collegi militari e poi via via in tutte le scuole militarizzate è già stato adottato il nuovo *Rataplan* di cui siamo i primi - crediamo - a pubblicare il testo preciso:

Rataplan! sono un grasso borghese,
ingegnere nonchè senator,
a Torino regnai più di un mese
ed or sono il guerriero maggior.

Un maggiore, parliamoci chiari,
senza ninnoli e senza gallon,
che il bilancio mantiene alla pari
e da un pezzo... conosce il cannon.

Le spalline son fuori di moda,
i cordoni con lor se ne van,
Viganò se ne va e se ne loda,
rataplan! rataplan! rataplan!

Sono un uomo di forza e d'ingegno
per succedere all'ex-Viganò;
m' hanno dato un cavallo di legno
ma di legno la testa non ho.

Rataplan! checchè dica la gente,
chi va piano va sano e lontan;
anche a piedi, son più che tenente...
Rataplan! rataplan! rataplan!

Rataplan! sono un grasso borghese
ma l'*Avanti* mi chiama *civil*,
son barone nonchè piemontese,
benchè inerme non sono già vil.

Se il *pensiero* non ho *militare*,
Fabio Ranzi mi batte le man,
perchè in pace alla Guerra so stare,
rataplan! rataplan! rataplan!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

VIAZZI deputato di Grosseto, repubblicano antico ed avvocato, conferenziere emerito e forbito.

IL PRESEPE LAICO

La nascita del Blocco Umanato per opera di San G. A. Vanni e di Madonna Ernestina Nathan.

L'aumento delle pigioni
INTERVISTA COL SINDACO NATHAN

Il fatto è noto, e per quanto sembri incredibile è anche vero. Abbiamo quindi creduto dover nostro recarci in via Torino presso il sindaco Nathan, per intervistarlo sull'aumento delle pigioni, di cui egli ha voluto onorare gl'inquilini della casa che gli appartiene e siamo in grado perciò di riferire quasi testualmente il colloquio accordatoci dall'onorevole sindaco, con quella amabilità che nessuno gli disconosce. L'on. Nathan stava esaminando al microscopio una goccia del fango romano per confrontarlo con un campione analogo ricevuto fresco fresco da Londra e quando entrammo, avendo egli alzati gli occhi, ci parve soddisfatto come se, data la qualità del prodotto, non potesse che compiacersi dell'abbondanza di esso nelle vie della città.

— E così — cominciammo noi — tutto cresce.

— Lei allude certamente al favore del pubblico per la nostra amministrazione.

— Non precisamente. Ecco, abbiamo saputo ch'ella come padrone di casa ha aumentato la pigione a parecchi dei suoi inquilini...

— Verissimo! Che c'è di male? Non si sa forse dal pubblico che io sono capace di farmi in due e magari in quattro pel bene dei miei amministrati?

— Ho capito; così Lei è ad un tempo il sindaco del Blocco impegnato a far discendere le pigioni e un ottimo padron di casa che cura i propri interessi.

— Proprio, così!

— Ma tra gl'inquilini, onorati — diremo così — dell'aumento, v'è anche la Cooperativa degl'impiegati.

— Sicuro; trattandosi di una collettività basata sull'unione che fa la forza mi è parso ch'essa fosse meglio in grado di sopportare l'aumento che, del resto, ho mantenuto nella equa tangente di 100 lire il mese.

— Con la faccenda della divisione, come la intende lei, si spiega anche come lei sia...

— Metà inglese e metà romano... Lo dica pure, tanto non me n'offendo.

— Oh, per questo anche metà mazziniano e metà monarchico.

— Già; e può anche dire metà libero pensatore..

— E metà prete. Infatti nessuno meglio di Lei può dire in questo momento: *fate quel che dico e non fate quel che faccio.*

— Del resto, sa che cosa ho pensato? Di chiamare i miei inquilini sottoposti all'aumento a far parte della commissione che deve studiare il problema delle abitazioni a buon mercato. Come le pare questa idea?

E in così dire l'amabilissimo sindaco ci porse

la sua più recente fotografia dalla quale potemmo persuaderci che egli si era vetamente ritrattato.

Nel campo della lirica

Si scopron le tombe, si levano i dischi
di Bonci e Caruso — sicuri dai fischi.

L'altro giorno la direzione dell'*Opéra* di Parigi ha proceduto ad una strana cerimonia: il seppellimento nelle cantine, della voce dei principali artisti di canto: quali Caruso, Bonci, la Melba ed altri principi dell'ugola.

I dischi verranno disseppelliti fra cento anni precisi, acciò i nostri nepoti si facciano un'idea della musica moderna (vi è del Verdi, Massenet, Gounod, Rossini, Donizzetti) e dei loro interpreti.

Questa di seppellire la voce di un uomo vivo è una trovata originale. Il documento è irrefragabile e gli amatori di autografi a scopo di campagne politiche preferiranno d'ora in poi il documento orale a quello scritto o fotografico facilmente sofisticabile e per conseguenza di autenticità discutibile.

Verba volant scripta manent!

Sono storie! le parole non volano più, o se volano sono acchiappate al volo e registrate sulla cera del disco o cilindro per essere esumate a tempo opportuno.

In questo modo vedremo tra non molto le obbligazioni e le cambiali orali, perchè dopo tutto è più facile falsificare una firma che una voce.

E la vedova inconsolabile potrà mettere sotto l'origliere del defunto marito la voce di lui, che in tono carezzevole le domandi come ha passato la notte, e dopo un colpo di tosse ed una soffiata di naso, gridi:

— Marietta, porta il caffè!

E qual genere vorrà privarsi della dolce soddisfazione di riascoltare la voce suadente della defunta suocera rivolgergli quei dolci epiteti di *brigante, scroccone, fannullone, farabutto!* E poi tra i singhiozzi: *Quell'angelo di mia figlia...* quella *povera martire*, quella *tenera colomba* capitata fra le grinfie di un *mostro*.

Sappiamo, per esempio, che alcuni deputati notissimi per il loro pertinace mutismo, si sono rivolti alla Compagnia Internazionale dei Grammofoni, per eternare nella cera un loro discorso politico, per potere nelle prossime elezioni, di fronte ad una immancabile accusa di assenteismo parlamentare, tirar fuori la prova evidente della calunnia e confondere i malcauti accusatori.

L'on. Luzzatti, per esempio, ha fatto rilevare in cera tutti i suoi recenti articoli sulla crisi monetaria, mandandone una copia a tutti i ministri delle finanze del mondo, non escluso il Nikaragua ed il Paraguay, riservandone una copia su cera di lusso per sè, copia che egli ascolta religiosamente ogni mattina prima delle rituali abluzioni buddistiche.

Così pure verranno sepolti per cento anni tutti i discorsi bilingui dell'egregio Sindaco Nathan, in modo che trascorso il secolo, i posteri riusciranno forse a capirci qualche cosa, visto che i contemporanei ad eccezione dei suoi inquilini, ci capiscono poco.

Fonocavalleria.

Il tenore Caruso, in America, ha trovato una miniera di guai.

Prima col terremoto di S. Francisco, che lo commosse al punto da fargli emettere, com'egli affermò, il più poderoso *do* di petto che gola umana abbia mai emesso, che però disgraziatamente si perdette nella notte paurosa, senza che se ne potesse fare l'apposito disco pel grammofono; poi col famoso pizzicotto che fece scandalizzare tutte le scimmie di New-York, comprese le signore e la polizia; infine, oggi, il telegrafo ci racconta come il povero Caruso sia stato sfidato ad un duello... canoro, dal tenore spagnolo Constantino che gli fa concorrenza.

Il tenore Constantino ha invitato Caruso a depositare 50.000 franchi come posta della partita, che potrebbe chiamarsi d'onore, o meglio, trattandosi di note musicali,... *do*-no-*re*.

Padrini dello scontro vocale saranno i rispettivi impresari dei due tenori, e testimoni il pubblico e la stampa... col patto di far molta réclame.

Il verbale dello scontro è già stato redatto anticipatamente nei seguenti termini:

A seguito di personali divergenze sorte fra i due tenori Caruso e Constantino e vista l' impossibilità di venire ad un... accordo, trattandosi di questione di semplici note, *fu decisa una riparazione cavalleresca.*

L'arma: l'ugola, senza guantoni nè visiera; l'ora: dopo l'uscita dal teatro; il terreno: uno spartito qualsiasi, ma preferibilmente la... Cavalleria Rusticana.

Posti a fronte i due avversari, e dato il segnale di rito, si è avuto un primo brillante assalto coi seguenti risultati: il tenore Caruso con un colpo di biscroma a sinistra e relativa parata di testa, ha inferto un la bemolle *piuttosto duro al Constantino, che ha parato per metà il colpo, ricevendo leggera ecchimosi... nell'amor proprio.*

La ferita essendo leggera, si è continuato il duello, che al secondo assalto ha assunto il carattere di un vero... duetto.

Il signor Constantino, con un andante piuttosto accelerato, *ha voluto colpire di* un be-quadro *con traversone di figura l'avversario, ma ha messo un piede in* falsetto *ed è scivolato... sottoscala, mentre Caruso gli ha inferto un* acuto in chiave *penetrante in cavità... auricolare con fuoruscita di sostanza...* mi-do-lla-re.

Dopo di che i padrini hanno fatto cessare lo scontro.

Ecco il complesso dei colpi di ciascun contendente:
Caruso: fa do... lla... re.
Constantino: la fa...
Gli avversari non si sono re... conciliati.
Il presente verbale consegnato in mano... di un uomo di note o notaro che sia ed inserito in tutti i giornali del mondo, è preceduto dal motto degli impresari: si-fa-re... *clame.*

D.
Perchè, Giannino Antona,
Traversi Re-Riccardi?
R. (in prosa... drammatica)
Perchè Riccardi è Re... delle Quinte,
a cui impone delle... Decime.

Con permesso... una parola!

Gli abbonati nuovi e vecchi nel mandarci la loro cartolina-vaglia ci sono prodighi di auguri e di frasi cortesi, di saluti alla direzione, ai redattori e perfino a Mascherino; *dimostrazione questa così unanime che ci commuove fino a non saper più come esprimere a tutti la nostra riconoscenza.*

Gli abbonati però — e specialmente quelli vecchi *— coi quali abbiamo naturalmente maggiore intimità, ci dimostrano anche il loro affetto chiedendoci premi degli anni scorsi, combinazioni ridotte, concessioni di favore e facendoci quesiti complicati circa le loro benemerenze.*

Poichè si tratta di buoni amici che ci vogliono bene; li preghiamo di **attenersi scrupolosamente alle norme di abbonamento** *pubblicate più volte, tenendoci per iscusati se l'enorme lavoro di questi giorni, non ci permette in alcun modo di rispondere per respingere, pure in forma cortese, ogni eccezione, giacchè il premio del* Rovesciapensieri *è già di per sè cosa di tale eleganza e valore, che nessun giornale può vantarsi di fare pei suoi abbonati un sacrifizio di danaro come noi abbiamo fatto.*

Siamo dunque intesi. O l'abbonamento nelle cifre e nelle condizioni indicate, oppure ... nessuna risposta.

Il diario di una signora per bene

30 dicembre. — Quando si dice le combinazioni! Pippo, che non legge mai altro che l'*Osservatore romano*, ha portato a casa la *Tribuna*, forse per sapere se il nuovo ministro della guerra sia un avvocato o un orzarolo. E così, dopo cena, ho data una scorsa alla corrispondenza d'amore a cinque centesimi la parola: non so come non ho mandato un grido: c'era *Filugello* che mi scriveva:

Rosa mistica — Adoroti sempiternamente attenderotti studio tantissimi.

2 gennaio. — Ho finito l'anno con Pippo e lo ricomincio con Lucio. Confesso, Lucio mi piace, è gentiluomo sino a un certo punto e poi è stato lui che m'ha fatto conoscere la baronessa senza saperlo.

Ieri ha avuto uno di quei pensieri che hanno solo i poeti: mi ha mandato un *bouquet* di fiori candidi (perchè mi crede fanciulla) con questo sonetto dentro:

T'amo, t'amai, capisco
che ognor dovrotti amar,
e in chiederti arrossisco
se m'amerai del par.
Tutto sommato, voglioti
giurare eterna fè,
ovvero, in altri termini,
ti sposo o pressochè.

Nel bacio e nel sorriso
noi passeremo i dì,
avremo il paradiso
in terra o giù di lì.
Dimodochè considera
ch'io son prono al tuo piè,
e che non posso vivere
senza morir per te.

FILUGELLO.

4 gennaio. — Sono stata allo studio di lui. L'ho pregato di star fermo, ma poi.... faceva tanto freddo che ci siam dovuti movere un po' per non gelare....

Pippo è tornato a casa più tardi di me.

Il Cinematografo e la Propaganda

Le autorità militari degli Stati Uniti per indurre i giovani ad arruolarsi volontariamente nell'esercito, hanno distribuito ai proprietari di cinematografi un gran numero di *films* che rappresentano sotto tutti gli aspetti e nel modo più ottimista l'esistenza militare.

Questo nuovo genere di propaganda ha dato ottimi risultati perchè la gioventù, sedotta da quel roseo avvenire, va ad arruolarsi in massa, salvo a constatare quando non è più in tempo che non è tutt'oro quello che luce...

Se il sistema piglia piede noi assisteremo in breve alla propaganda cinematografica su larga scala.

Così il clero, per magnificare la vita religiosa e claustrale, ci farà assistere a sfilate di preti grassi immersi nei piaceri della tavola e della carne.

Gli *herveisti*, per neutralizzare l'effetto dei *films* militaristi rappresenteranno in quadri orribili la vita militare, fra gli stenti, i castighi, le repressioni: una vera galera.

D'altro canto i fornitori delle carceri faranno passare dinanzi agli occhi degli spettatori una serie di quadretti di genere ove la vita tranquilla, serena, patriarcale dei penitenziari spingeranno le masse al delitto per godere le gioie della pensione di Stato.

E' tutto un ampio orizzonte che si apre alle fabbriche di *films* per soddisfare alle molteplici esigenze dei propagandisti. Così avremo:

Films per indurre gli scapoli ad ammogliarsi con viva descrizione delle gioie indicibili della famiglia.

Films femministi per affermare l'uguaglianza dei sessi e la superiorità della donna sull'uomo.

Films di propaganda integralista ove si rileva la felicità intima dell'abbonato *sostenitore* dell'«Avanti!» felicità che è discreta per chi paga 5 lire, grande per chi ne paga 50 e massima per chi ne paga *Cento!*

Films per la perequazione degli impiegati Stato miserevole dell'interno famigliare; visite di *Sor Bonaventura*; *menu* omeopatici; cedibilità di quinti, promozioni per merito ed aumento di stipendio... ma non troppo.

Films per descrivere le delizie delle *Ferrovie di Stato*: Assalto ai treni, svaligiamento dei viaggiatori di 2ª ed assassinio di quelli di 1. classe.

Films illustranti con particolari comici ed eloquenti i costumi politici italiani. — Pastette — votazione di defunti ed assenti — sostituzione di schede — Rottura di urne — Proclamazione dell'eletto.

Films contro la Direzione Generale delle Privative: Fumatori che cadono in deliquio; sigari con capelli, stracci, chiodi; sigarette che producono l'emottisi; manipolazione ed inclusione di corpi estranei di origine vegetale ed animale da parte del personale femminile.

Films contro il Chinino di Stato — Strage degli innocenti — a mezzo dei confetti *(proprietà brevettata della Casa F. Bisleri di Milano)*.

Films per indurre gli italiani ad abbonarsi al *Travaso* illustranti lo stato di estasi e di beatitudine del regnicolo nell'atto in cui scordando ogni sofferenza si immerge nella ineffabile lettura dell'organo Cianchettiniano. (L. 5 con diritto al *Rovesciapensieri*: il regnicolo di provincia L. 5.50.)

— E così, pare che voi dell'esercito siate un po' in fermento per l'affare del Ministro borghese, eh?
— Dove l'hai letto, nei giornali? Ti sbagli, cara mia: i giornali parlano non di fermento, ma del **Fermentin**, il ritrovato geniale, l'unico, insuperabile rimedio contro gli ac... diabete, la gotta, e simili malanni....

NOTA PERMANENTE DI SOTTOS...
a favore del *Travaso*

Somma precedente
Dal tenore Caruso, sentendosi pizzicat... nell'amor proprio per la sfida lanciatagl... da Costantino .
Dal sen. Viganò, lasciando la Guerr... per ritrovare la sua pace
Dall'ing. Caminada, sperando di no... fare un buco... nell'acqua .
Dal principe di Monaco, venendo ... Roma a impiantarvi il giuoco delle car... te... oceanografiche
Da Caracalla, rimanendo di stucco al... l'idea della ricostituzione delle sue Terme
Totale

Cronaca Urb...

Il Cittadino che prote...

Egregio Signor Cronista,

Me lo saluta lei il 1911? Ogni giorno... questa data, non fo per dire, fatidica, ...

... Col quale la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINA...
Ufficiale di scrittura, Membro ...
ex candidato ecc.

— E così, pare che voi dell'esercito siate un po' in fermento per l'affare del Ministro borghese, eh?

— Dove l'hai letto, nei giornali? Ti sbagli, cara mia: i giornali parlano non di fermento, ma del **Fermentin**, il ritrovato geniale, l'unico, insuperabile rimedio contro gli acidi urici, il diabete, la gotta, e simili malanni.....

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1907,00
Dal tenore Caruso, sentendosi pizzicato nell'amor proprio per la sfida lanciatagli da Costantino	100,00
Dal sen. Viganò, lasciando la Guerra per ritrovare la sua pace	1,00
Dall'ing. Caminada, sperando di non fare un buco... nell'acqua	1000,00
Dal principe di Monaco, venendo a Roma a impiantarvi il giuoco delle carte... oceanografiche	80,40
Da Caracalla, rimanendo di stucco all'idea della ricostituzione delle sue Terme.	100,00
Totale L.	1908,00

Ragazzi, se i giocattoli
Volete fra i più belli
Correte ad acquistarli
Dai **Fratelli Bianchelli**
Quello è un negozio che non ha il compagno
E che a Roma sta al Corso, in faccia a Aragno.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me lo saluta lei il 1911? Ogni giorno che passa, questa data, nun fo per dire, fatidica, me te si avvicina di un passo, e viceversa quasi quasi direi che i fatti me te si allontanano. La passeggiata Archeologgica la vedo e nun la vedo, il ponte Vittorio Emanuelle sta nel cosiddetto Limbo dei Santi Padri, e via con le rammendature, o toppe, come dice la plebbe.

Vede, io guasi guasi abbozzerei, arimettendomi con fiducia ne le mano del destino, ma il male è che ci sono le commissione! Nun voglio dire male di Tizzio, di Caglio o di Semprogno, ma ci confesso che quando sento parlare di una commissione me te si addrizza in testa il ricordo di quei quattro peli tale e quale come si ci avessi davanti un bicchier d'acqua con un coccodrillo vivo e mi dicessero: Bevi, Rosmunda! Laddovechè è chiaro che le commissione sono quella cosa che ce si fanno le sottocommissioni, da cui derivano i commitati, d'onde le ne vengheno i commissari, il che ti partorisce le relazzioni a stampa, con le quali ce si accende la pippa.

Ne deriva che sarebbe meglio accenderci addirittura la pippa dal principio, e accosì ce si arisparmia tempo e quadrini!

Lei mi pigli in mano un esempio, e vedrà si come finischeno le cose!

Qui a Roma c'è una malatia che nun saprei come chiamarla, ma ce si potrebbe mettere nome, presempio: Colosseite.

Uno tira fori un proggetto, e dice, presempio: Vogliamo fare un, salvando il dovuto arispetto, Vespasiano, al cantone de la strada? Dice: Sì. In un altro paese manderebbero a chiamare il muratore e taffe, baffe, zaffe, in due giorni eccoti il vespasiano bello che fatto. Viceversa qui ti zompa su una commissione che incomincia a dire: Come, qui a Roma, all'ombra del Coloseo, un vespasiano da quattro bagliocchi?.. Ma si deve fare di marmo, con tutte colonne, sei statuve, luminazzione elettrica eccetera. Ognuno ci aggiunge una cosa, la commissione va all'Estero a studiare il modello più scicche, si fa un commitato di patronesse per l'inaugurazzione, un concorso per le statuve e uno per lo schizzo dell'acqua, e doppo dieci anni il proggetto solo costa centomila lire e il cittadino seguita a andare in contravenzione al muro come un cane barbone qualunque.

Dal quale ti zompa fori che si seguitiamo così, al 1911 faremo l'illuminazzione del Foro coi bengalli, come a tempo di Federico Barbarossa, un aricevimento al Museo Capitolino e una rivista di ricreatogli popolari, con banchetto, inno d'occasione e musica, con rispetto parlando, in testa.

Queste ariflessioni ce le faccio perchè adesso me ti ventilano il proggetto del palazzo Monicipale in Piazza Colonna pel 1911.

Laddovechè è vero che ce ne sarebbe bisogno, perchè il cittadino che ti va a rendersi padre su lo storico colle, ti deve salire la salita de le tre pile che riva su mezzo morto, oppure sfilarti in mesto e bene ordinato corteo davanti a quela lupa che più sta e più diventa trasparente, nonchè poi anche l'occhio vole la parte sua e le memorie storiche sono una bella cosa ma i locali de l'uffici sembrano la succursale di una chiavica pensionata.

Ma è puro vero che si pel 1911 si mettiamo a mettere tanta carne al foco, fenisce che per quel l'epoca non abbiamo neppure compilato il proggetto definitivo de lo schema di statuto per la commissione che deve esaminare si l'anno è bisestile o no.

Favorisca di arimettermi queste brevi note al sindaco, col quale ci dico timese is moni *come dicheno a Londra o da quele parte, e pensi che Oronzo ti aspetta con calma, ma non ti transigge neppure con loro. Con cui lei vede a occhio, con rispetto parlando, nudo, che il tempo incalza, l'avvenimenti precipitano, i bagliocchi sono pochi, l'apettativa molta, e tiriamo quindi a sbrigarci, si no addio blocco.*

Col quale la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il fango sale!

I giornali cittadini sono pieni di reclami sullo stato miserando in cui sono lasciate le vie della Capitale.

Dice: tutte le strade conducono a Roma; ma di questo passo, tutte le strade di Roma condurranno... alla cloaca massima.

Scivoloni di qua, pillacchera di là, acqua di sopra e di sotto, il povero quirite dovrà d'ora in poi munirsi dello spazzamota come la locomotiva, o porsi davanti il secchio colla sabbia come i tram elettrici, per andare innanzi.

Intanto, il povero Viganò, è già scivolato malamente, e se non fosse stato un Gran Cordone a cui ha potuto attaccarsi all'ultimo momento, chi sa come si sarebbe ridotto.

Ma al Campidoglio che fanno? Il posto di assessore della nettezza urbana è vacante: forse per questo anche la nettezza vaca... anzi, vacca addirittura.

Dicono che a quel posto ci metteranno Paolo Chiappa. Ma per ora si continua a scivolare. E sì che Chiappa dovrebbe saper bene che cadendo per terra — specialmente lui — ci si rimette sempre... almeno nel nome.

La « Goutte de lait ».

Di questa provvida istituzione, dovuta all'ultima generosa elargizione reale, non parleremo qui, avendone parlato i giornali quotidiani fino a far scendere la medesima *goutte* col relativo *lait* fino.... dove sapete. Piuttosto proponiamo — per altre prossime fauste occasioni — di creare nuove istituzioni del genere, per venire in aiuto ad altre classi diseredate.

Ad esempio: il « *Quintin di vin* » per i bevitori poveri; la « *Molique de pain* » per gli affamati indigenti; la « *Pièce de cique* » per i fumatori di pipa bisognosi; il « *Biquierin de mistrà* » per i porazzieri inabili al lavoro, ecc. ecc.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Fervono le discussioni intorno a quei tali *Maestri Cantori* che invece di dedicarsi a far buone scarpe a doppia suola, mobili resistenti e stoffe ben tessute cantano tutto il giorno e tutta

la sera, trascinando sulla via... non della perdizione anche la dolce *Eva* Villani eternata qui sopra. Nessuno può dire ancora se i detti *Maestri* siano o non siano una pazza gioia, ma prima che la stagione finisca il dubbio sarà sciolto. Per ora la signora Livia Berlendi nelle sue vesti di *Tosca* insuperabile ha già ammazzato per ben due volte il noto delegato Scarpia che si divertiva a far tremare tutta Roma.

Al **Nazionale**: Toglietevi il cappello dinanzi a questo pingue signore che ne ha uno di lunga misura! E' il signor Luigi Maresca nel suo costume della *Bella stiratrice* che scalda i suoi ferri col calore degli applausi, tale e quale come succede al **Quirino** dove si è annidata una banda di *Briganti* di cui è magnifico accessorio la signora Elvira Foffano qui presente, munita di un minaccioso trombone da cui escono delle note.... dolci come lo zucchero filato. Le nostre relazioni d'intimità con la compagnia ci permettono di dare per i primi una notizia che farà addirittura sbalordire: con tutta probabilità sotto gli auspici del sindaco sarà rappresentata tra breve una nuova operetta inglese dal titolo la *Geisha*.

All'**Adriano** continuano i successi zoologici della compagnia Guillaume: orsi, elefanti e stasera anche le scimmie.

Al **Valle**: *Don Felice* Scarpetta sta allestendo alcune gustose novità e intanto col vecchio repertorio brillante empie il teatro da cielo a terra.

Al **Salone Margherita** e all'**Olympia** grandi attrazioni, eccentriche, liriche, mimiche, danzanti e acrobatiche.

La forza: col **Ferro China** che rinvigorisce
L'agilità: coll'**Antagra** che toglie la gotta
La serenità: coll'Acqua di **Nocera Umbra** che fa digerire bene; il tutto presso la **Casa Bisleri** di Milano.

— Pieve, se non mi sbaglio: entriamo in un locale.

— Volentieri; che cosa posso offrirti?

— E me lo domandi, Arturo? Hai il coragggio di domandarmelo? Ma non sai che un giovane bene educato non può offrire altre bibite a una signora che il **Cordiale Bettitoni** o anche l'**Elixir Crema Caffè**?

— Hai ragione. La lezione è forte, ma meritata. Entriamo.

— Ho sentito tanto parlare del *Cinematografo Moderno* ma non so dove sia...

— E' il primo Cinematografo di Roma e si trova sotto i portici dell'Esedra (attenti a non confonderlo) vicinissimo a via Torino e quindi al palazzo dove l'on. Nathan come sindaco del Blocco ha aumentato le pigioni.

ULTIME NOTIZIE

La malattia del prof. Montemartini.

Mentre tutto era pronto al Quirinale per ricevere nella fausta occasione del Capodanno il prof. Montemartini solerte funzionario dello Stato, quale capo dell'Ufficio del lavoro al Ministero di Agricoltura, nella sua nuova qualità di assessore del Blocco — un avviso d'urgenza recato da un *fedele* dal Campidoglio alla Reggia, ha inutilizzato una parata della compagnia d'onore, una mezza dozzina di saluti militari dei corazzieri, alcune cerimonie del conte Giannotti e una bottiglia di *champagne* con cui sarebbe stata suggellata la pace.

Il prof. Montemartini *si butta per malato — e dice che non può.*

In un momento i pressi dell'abitazione dell'assessore Montemartini sono stati invasi dalla folla dei colleghi del funzionario e dai *compagni* dell'assessore, tutti ansiosi di avere notizie.

Esclusa fin da principio l'ipotesi di una malattia.. *costituzionale* il prof. Montemartini è stato visitato da due valorosi ostetrici del Partito socialista, il prof. Bossi e il prof. Rossi-Doria, l'intervento dei quali si è reso necessario essendosi manifestati nell'ammalato alcuni sintomi di doglie del parto.

Si tratterebbe, secondo i due detti sanitarii, di uno sgravio in difficilissime condizioni, giacchè dovrebbero venire alla luce le idee riformatrici del nuovo assessore dell'edilizia.

Comunque, possiamo assicurare che superata la data del 9 gennaio e forse quella del prossimo battesimo della principessa Giovanna, il prof. Montemartini ricupererà la sua invidiata salute, ciò che del resto è nel desiderio di tutti.

Semplificando.

La soppressione, escogitata dall'on. Orlando, dei due giudici *a latere* del Presidente della Corte d'Assise, segna veramente una ardita e benefica riforma nel campo della procedura.

Noi speriamo anzi che non si arresti qui l'attività... negativa dell'on. Guardasigilli e una volta preso l'*aire* prosegua nelle sue semplificazioni.

Quei due egregi signori *a latere* hanno sempre fatto l'impressione di due condannati all'ozio forzato durante le lunghe ore dei dibattimenti.

« Perciò — avrà detto l'on. Orlando — *dàmoghe on taj* e non se ne parli più ».

La questione dell'utilità dei giurati è sempre *sub judice* e ora specialmente non dispero che verrà risolta favorevolmente alla loro abolizione. Sarà una fatica di meno pel riformatore, ma resterà sempre a vedere se non sia il caso di fare a meno anche dal collegio della difesa, evitando così la noia degli incidenti sollevati ogni tanto, dell'abbandono delle toghe, delle calamarate, male parole e via dicendo.

Così crediamo che si potrebbero licenziare e mandare a giuocare una partita a briscola assieme all'usciere, i due carabinieri *a latere* del prevenuto!

Ma la riforma più vera e maggiore si avrà allorquando si potrà (con gran soddisfazione di *Rastignac*) mettere l'« appigionasi » al palazzo di giustizia, in seguito all'abolizione completa degli imputati.

« Mah! » diceva Aristogitone...

Il nuovo ministro della guerra.

Andate a dire che l'on. Casana non sarà un innovatore! Appena arrivato a Roma è sceso all'*Hotel Moderno* che come comodità ed eleganza è il gemello del *Corso Hotel* di Milano.

Del, resto il nuovo ministro è sopratutto preoccupato di rinforzare l'organismo un pò depresso di tutto l'esercito, epperò uno dei primi suoi atti sarà di ordinare una dotazione obbligatoria dell'insuperabile Ferro-China Bisleri per ogni reggimento a piedi o a cavallo.

L'attesa
(idea travasata)

E cioè attesa di questa *nave* che il Gabriello vuol spingere in largo.

Noi attendiamo l'opra delli carpantieri che frangano la puntellaria e facciano scivolare in acqua il manufatto marino.

Io so (Gabriello) che la tua nave è *manoprata di architettaria a scopo di bellezza* e scenderà *balda* e *luminante* tra li marosi. Ma io prima di donarti beneplacito guarderò *chi ne abita il contenuto* e cioè quali *uomini vivono in essa.*

Io non voglio plaudire alla nave; ma alli *suoi nocchieri*. E se sapranno dare rambaggio alla *verità tragedevole*, io plaudirò e se la bellezza della nave è *principio e fine a sè stessa*, la colerò *in fondo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMRI, *gerente responsabile*

Tipigrafia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

A · DIO · OT

LAVDE DE LA NA

O navis, referent mar
Fluctus!
HORAT. C

O nave, o nave, o nave,
Con le vele de porpora,
Con le corde de seda,
Con l'àncora d'arzento,
Con l'orifiama de gloria,
E l'equipagio organizà,
O nave, o nave, o nave,
Che te sa le tempeste,
Nave negra, nave catastrofica,
Tonitruante, tridendra,
Che te cognossi el fischio,
El fischio, ahimè, del vento bura

I prepar

La descrizione della n

(*Dal nostro anfibio speciale*)

Sono arrivato in tempo per... ammi
vicino — guidato dal gentile Maestro
lio Romano, che si mise subito a m
sione — il superbo mostro che fra b
ferà voluttuosamente la poppa nel sen
Poppa, seno, Teti, tre simboli!
La Nave è là, enorme concezione d'
senza pari, sui poderosi puntelli che d
la circondano amorosamente e par c
vedersela da un istante all'altro pieg
lato, far fichetto o sbandare, come si
nescamente. Ma no; essa è troppo St
Per quanto profano, anzi beota, cap
che una costruzione così perfetta non
sere dedicata che ad uno spirito perfetti
Dio.
Domandate al mio cortese cicerone
lucidazioni su di essa, vengo a conc
guenti dati:

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 411

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

LA PRORA: È cioè *sperone* manoprato a scopo di quela *fenditura di acqua* che bisogna al navigare di questa *Nave* varata in pubblico spettacolo. Ritto in tal sperone or miro il *Gabriele* a fronte *contro vento cercar* l'*Avvenire e Dio! Buon viaggio* io dico e che la Nave ti conduca in quel *porto che bisogna!*... Molti son li *scogli* che fan *puntaria* con premeditato notorio di *dar buco* in chiglia; ma tu guarda lo sperone e lo rinforza di *rostri firrigni*, e spezza e frantuma e procedi! *Oilì, oilà.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 12 Gennaio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 411

A · DIO · OTTIMO · MASSIMO · CON · DEFERENTE · AMICIZIA

LAVDE DE LA NAVE

O navis, referent mare et novi Fluctus?

HORAT. *Carm.* I. 14.

O nave, o nave, o nave,
Con le vele de porpora,
Con le corde de seda,
Con l'àncora d'arzento,
Con l'orifiama de gloria,
E l'equipagio organizà,
O nave, o nave, o nave,
Che te sa le tempeste,
Nave negra, nave catastrofica,
Tonitruante, tridendra,
Che te cognossi el fischio,
El fischio, ahimè, del vento buraschevole,
La propulsion de la spuma da drio
O el buso naufragàl davanti,
Co' la bussola se gà persa.
E periclita el pilotarca;
O nave, o transatlantico, o barca
Che no te gà un cargo d'oro
Ma d'aloro,
Se i Dioscuri i te daga fortuna,
Se Poseidon per ti manopra
A scopo de porto lunato,
Se no te sia mai sbusà
Rovinà, sconquassà, sassinà
Come sto trabàcolo de Pier;
La gondola dal fero fulgurante
Che me ninava nel vespero
Co' me addusèva natando
A la Zuèca
A magnar i caparozzoli
In santa pase, potando
Quel goto de Valpolesèla
Che suavifica la buela?
O nave, o nave, o nave,
Ecco, anca mi te lodo, o nave,
O caravela, o canoto,
O pirocorveta, o bruloto,
Nave piroscafal o feluca,
O Buzintoro, o peata,
Sperando che te sia
Una trionfal trireme
E no una gran fregata!

BEPI

I preparativi del varo

La descrizione della nave

(*Dal nostro anfibio speciale*)

Sono arrivato in tempo per... ammiragliare da vicino — guidato dal gentile Maestro d'ascia Duilio Romano, che si mise subito a mia disposizione — il superbo mostro che fra breve attufferà voluttuosamente la poppa nel seno di Teti. Poppa, seno, Teti, tre simboli!

La Nave è là, enorme concezione d'un ingegno senza pari, sui poderosi puntelli che d'ogni parte la circondano amorosamente e par che temano vedersela da un istante all'altro piegare da un lato, far fichetto o sbandare, come si dice marinescamente. Ma no; essa è troppo Stabile!

Per quanto profano, anzi beota, capisco subito che una costruzione così perfetta non poteva essere dedicata che ad uno spirito perfettissimo quale Dio.

Domandate al mio cortese cicerone alcune delucidazioni su di essa, vengo a conoscere i seguenti dati:

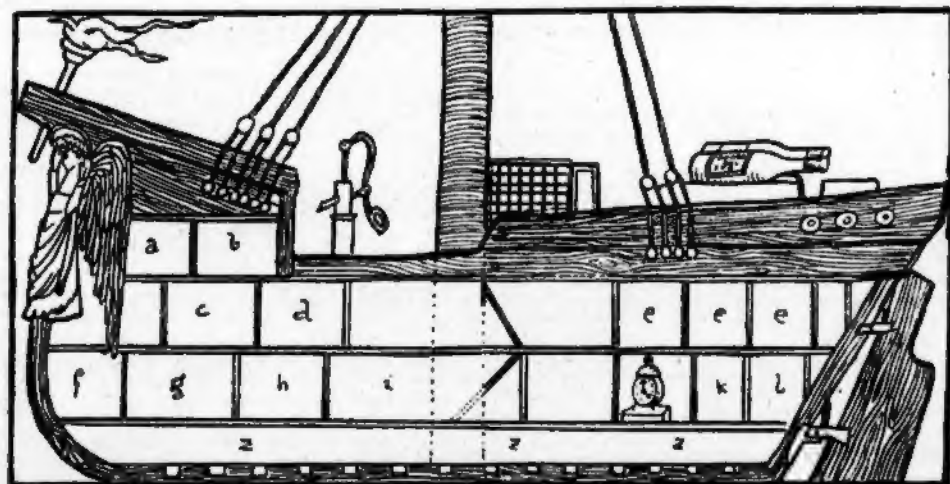
La Nave è una galera protetta dal Teatro Stabile, modello Treves, su disegni originalissimi dell'Ing. G. Da Nunzio con querele avanzate a proravia. Si divide in tre parti e un lungo corridoio sul davanti, adibito a prologo e dormitorio per l'equipaggio.

Questa Nave è munita esclusivamente di alberi di mezzana forniti di apposita attrezzatura sul tipo del Duilio con cambellotti di fondo molto rigonfi; nel 1° compartimento stagno possiede una fossa (Fuia) capace di 10 quintali di sansebastiani e relativa basiliola pel lancio dei siluri a giavellotto.

Dislocamento mascellare della platea e immersione graticolare del sergio, pollici 1 a carica vescovile completa.

Basilica con agape cambusa per fratricidi a ballatoio e banchetti trasversali orgiastici a poppa scoperta.

La linea di galleggiamento è variabile secondo il vento che spira.

In fondo alla stiva, nella quale sono praticati dei Faledri con fori ciechi, alcuni cori rochi di pizzetti per uso di catecumeni che completano l'armamento di bordo, oltre ad un vasto deposito di gomene, cavi e coreggie.

La Nave infine è dotata di un solo motore principale a soffietto continuo, sufficiente per imprimerle una velocità vertiginosa verso una qualunque gloriosa mèta finale.

Ecco inoltre alcuni più precisi e curiosi particolari:

La Nave è lunga tra le perpendicolari quanto la camicia di Meo: ma reca a prua il simulacro dell'Angelo Muto che pensa ai casi suoi e sulla sporgenza del bompresso la famosa fiaccola dell'Autore coi certificati del Club Alpino per le numerose sue sventolate sulle più alte vette; sul ponte di comando è installata una pompa aspirante e premente per l'Acqua Nunzia; all'albero di maestra è raccomandata la Capponcina adibita adesso a custodia di merli e sul castello di poppa sono le grosse artiglierie fetenti di odore del sud.

Sotto coperta, nelle cabine di 1ª classe *a* e *b* viaggiano la spettabile famiglia Di Sangro, la marchesa Isotta Guttadauro e la contessa Francesca de' Malatesta con le rispettive cameriere Aldanella e Biancofiore.

Nel piano sottostante — reparto emigranti — lett. *c* viaggia, guardato a vista, il Serparo mentre il compartimento *d* attiguo per signore sole è riservato alle distinte signorine Vergini delle Rocce e le tre cabine distinte con la lettera *e* spettano all'ottimo Virginio Vesta ingegnere d'acque, all'on. Felice Santini, medico di bordo e all'on. Papadopoli, particolarmente adibito alle manovre del... trinchetto.

Più a destra, all'estremo limite di poppa, è il *Buen Retiro* con scarica a valvola.

La cabina *f*, reparto riservato per adulti, è assegnata al signor Corrado Brando dato che egli finisca i suoi impegni con *Regina Coeli* e arrivi in tempo ad imbarcarsi; l'ambiente *g* funziona da reparto per l'infanzia o ricreatorio riservato agl'*Innocenti*: la cucina è distinta con la lettera *h* e vi sarà mantenuta abbondante provvista di *fuoco*, mentre il vicino ambiente *i* è adibito a funzioni di cambusa e ospiterà la pecora mala debitamente scorticata e pronta a diventare stufato.

Verso la prora, a destra, una sveglia di grosso calibro è stata installata nella cabina del pastore Aligi che sta per terminare felicemente i settecento anni del suo pisolino; nel compartimento *k* è custodita la cassa forte col tesoro degli Atridi, convertibile a vista in palanche della Repubblica Argentina e in quello *l*, adibito a canile, saranno ricoverati Magog e il veltro sardesco. Nella stiva *z* è confinata la zavorra con largo contingente di volumi delle *Laudi*.

⁂

Fin qui la descrizione ufficiale. Vengo poi a sapere che per la costruzione del colosso vennero impiegati, oltre agli ingegneri navali e d'acque, 2900 zelatori, 4500 convivi e un tagliapietre. Pel solo cassero armonico furono adoperati 300 quintali di cetre, 20 m. c. di sistri e 240 grossi crotali.

La casa Duilio Romano ha fornito le teche, i chiodi e gli altri accessori. Le spese furono enormi e non verranno certo sopra coperte dal ricavato della vendita a prezzi miti dei posti a pagamento per assistere al varo.

Quanto al peso della Nave non mi venne fatto di saperlo in modo preciso, ma i competenti asseriscono che essa è pesantissima.

Come è risaputo sarà madrina al varo la... *Evelina dalle Perenni Lagrime* e comanderà le manovre il maestro d'acque *Garavallico dall' E aperta.*

Appena la Nave sarà scesa in mare, gli applausi del pubblico saliranno alle stelle, fino a Domeneddio, il quale — se gli acciacchi dell'età glie lo permetteranno — aprirà su nel cielo quel tale finestrino e farà capolino. Allora una commissione di vecchi ammiragli teatrali con a capo il venerando galeota G. A. Traversi (detto simbolicamente Giano Di Famatore) si recherà ad ossequiare l'illustre vegliardo mediante uno dei tanti palloni gonfiati per l'occasione, mentre tuoneranno i rituali 100 colpi di colubrina.

Nel contempo tutti i fari di Roma, compreso l'on. Caetani di Sermoneta, proietteranno la loro buona luce sul bacino del varo; e nelle chiese, in omaggio al personaggio della dedica, verrà celebrato il *Te Deum* di ringraziamento con musica del M.° Pizzettibrando da Parma, mentre gli strilloni andranno vendendo il « vero libretto dell'Opera ».

Il plebiscito dei navigatori

— C'è bisogno dell'opera nostra per la conquista di qualche altro *Vello d'oro*? Ci mettiamo a vostra disposizione.

GLI ARGONAUTI.

— Il diluvio c'è, l'arca pure, di animali non c'è che l'imbarazzo della scelta. Si salvi chi può!

NOÈ (patriarca)

— Io ho scritto il milione (di frottole) ma voi mi avete superato. Che il Signore faccia discendere sul vostro Capo che sa le tempeste, la più Buona Speranza.

MARCO POLO.

— Vi mando a mezzo del mio discendente Corrado Brando i migliori auguri con l'acre odore del Sud.

CABOTO.

— Io ho scoperto l'America con tre caravelle; voi con una *Nave* avete *scoperto*, ovverosia spogliato, tutti gli azionisti del Teatro Stabile. Speriamo che anch'essi come i miei *nativi* facciano... gli indiani.

CRISTOFORO COLOMBO.

— Vi mando un pacco dei miei cristalli iodati, servono meravigliosamente per la scioltezza della recitazione. Datene un cucchiaino a tutte le *dramatis personae*. Vedrete che effetto!

VETTOR PISANI.

— Fate un voto alla Madonna del Rosario per la vittoria della vostra battaglia. Il mare è un elemento molto infido.

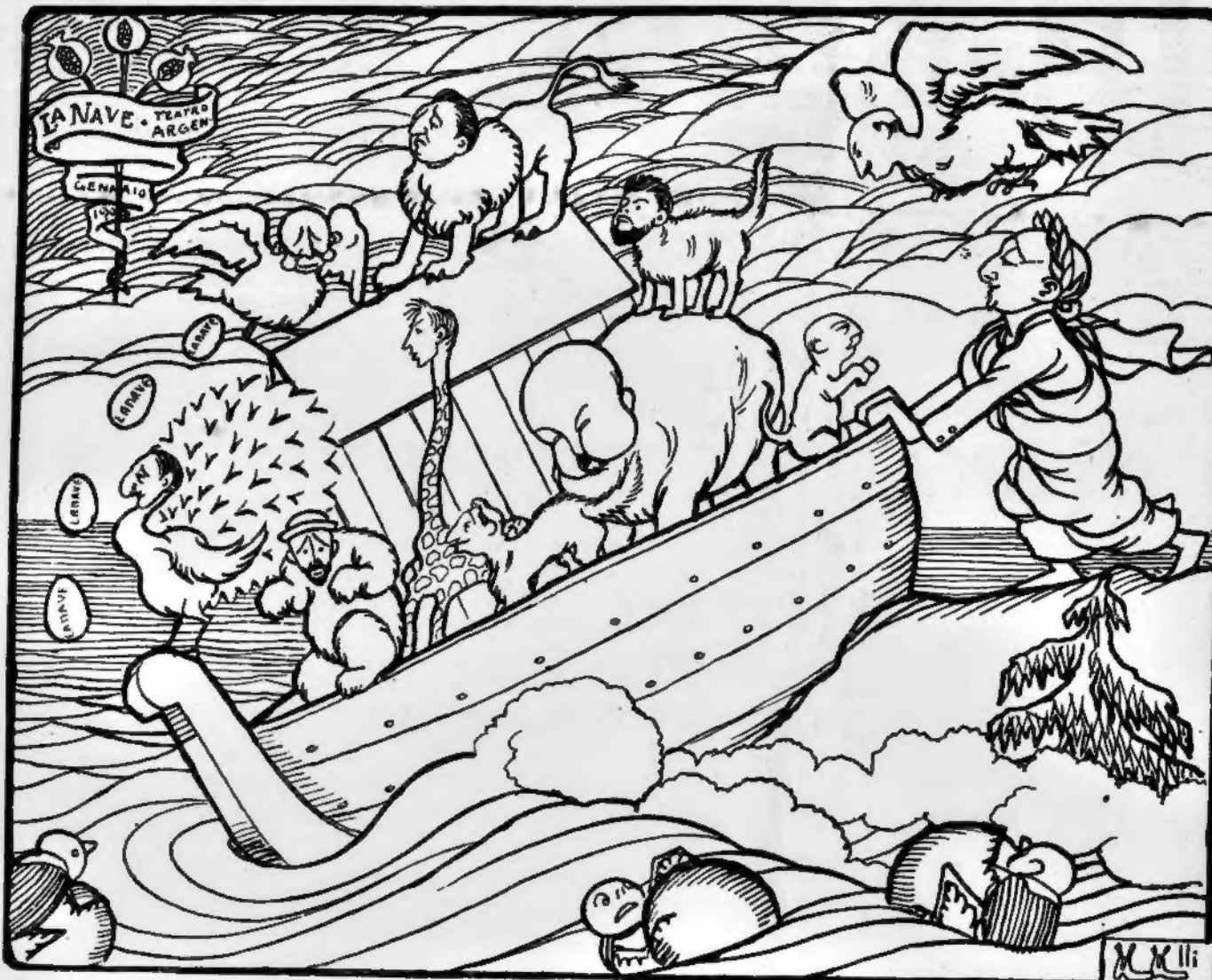
ANDREA DORIA.

— A Trafalgar ho vinto all'ultimo con l'abbordaggio e le grosse artiglierie. *C'est l'argent qui fait la guerre.* Tenete grossa... artiglieria? Io ho avuto un Napoleone in tasca. Voi ve ne siete assicurati molti.

AMM. NELSON.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sebben da Busto Arsizio egli ne venga
par che DELL'ACQUA il nome gli convenga.
Per questo vi presento i connotati
del nautico maggior dei deputati.

Il super-cimento acquatico

Il divin Gabriele, novello Noè, dopo aver imbarcato sull'Arca novissima, gli animali destinati a rimaner superstiti delle onde, come il Sammartino ippopotamus, l'ursus aprutino Michettio, la giraffa Falenica, il felis leo Garavàllico, la gallina ovipara Trevesa, l'Aquila Morellia Mexicana, il felix Duilius Romanus, il pavo Pascal Masciantoneus, il vorax lupus Scarfoleo e il canis fidelis Tenneronio, si affida alle sorti della procella, mentre i catoncelli stercorari annegano miseramente all'intorno.

Il miracolo sta per compiersi.

Sanmarchinogràtico *parla le parole memorabili che gli echi prolificano e le aure involano per recarle ai poli esterrefatti:*

« Plebi dell'Estuario Argentino,
dalla lacustre Grado e dalla prisca
Albino, e da Torcello úmile, e dalla
cattedrata Aquileja or convenuti
a la solennità del varo, udite.
Voi da' seggi supremi al ciel propinqui,
e voi pur da li stalli infimi, e voi
da' podii in curva d'equin piè schierati,
voi tutti accorsi, udite, udite, udite.
.. d'uopo un gran vascello. Abbia nei fianchi
capaci tutte le seduzioni,
e sull'antenna, sempre ritta, sventoli
dell'alato leon l'imago d'oro.
Sien le corde intrecciate di feminee
capellature, e sien le vele sue tessute
come camicie ed altri intimi lini
carezzevoli, e gabbie, e verghe, tutte
d'umane fibre sien conteste, in guisa
da trarre i venti per inappagati
desiderii di baci umidi. Io dissi.

Oh quanti e quanti nummi
versai nell'alta fabbrica navale!
Cori, musica, un popol di comparse;
mangani, ordigni, razzi e catapulte
adopriamo fidenti; e mai sovrano
oriental per suoi palagi e sue
ville, d'eunuchi e di leggiadre schiave
popolosi, spendea tanto: sì forte
l'ambizion dello spettacoloso
trionfo mi pungea, consule Blocco,
Pantalone pagante. E alfine è pronta
per il varo fatal la gran Fregata ».

Mentre Bouteliola *si leva da terra, languida nella sua veste nuziale, per attingere il bacio dell'eroe lagunare,* Garavàllico, *il maestro dell'acque, ritto sulla prua della galea, alza ambo le mani in atto di supplicazione e di comandamento, e grida:*

« Issa, ammàina, vira, arrancá, premi,
stali, incappuccia, fruga, tira, molla,
calca, aggavigna, ràzzola, incolla,
spazzola, stingi, stronga, pappasotto,
repi, trabocca, schiavistella, sciama,
sterza, strombetta, discavicchia, sforma,
capitombola, riga e contetacchia ».

Cade fra le braccia del suggeritorio, mentre la Fregata salpa verso l'orizzonte, in mezzo al plauso delle moltitudini furibonde nell'anelito implacabile dell'universa conquista.

— Se voi foste venuto insieme agli altri critici ed esteti al gran rapporto dopo le ultime manovre navali sareste sicuro del fatto vostro. In ogni modo vi auguro vento in poppa e mare favorevole.

TOMMASO DI SAVOIA

— Se il varo riesce male e la *nave* è messa fuori uso, pregovi cedermela per i miei corrigendi.

PROF. GARAVENTA.

— Se vedete che le sorti della battaglia si mettono male, date fuoco alla Santabarbara e fate saltar tutto e tutti per aria. Così la tragedia riuscirà.

AMM. TOGO.

— Vi servono cordami di scarto a poco prezzo e caperchio d'occasione per calafatar i buchi?

IL MAGAZZINIERE
DEL CANTIERE DI CASTELLAMARE.

— Invitiamovi aderire *trust* ed iscrivere vostra nave nei quadri della marina mercantile italiana.

PIAGGIO-RAGGIO-FLORIO.

— Serbatemi poltrona d'invito nella mia qualità di critico navale.

FEDERIGO DI PALMA.

— Pregovi mettere a disposizione un palco per la Commissione d'inchiesta sulla Marina

ON. FRANCHETTI (presidente).

Epistolario di famiglia

Lettera a Marco Gratico, protagonista magnifico del novissimo Poema. Da la meta penosa — Regina Coeli — Fra due vespri jemali.

Marco dilettissimo,

Ecco, anche tu sei a la soglia!

Io non so quanto l'ora che sta per suonare possa far fremere di impazienza di titubanza di timore il precordio di eroe d'acque, che il nostro comune padre Gabriele ha voluto foggiare nella sua tragica finzione per te.

So questo solo: che anch'io, ne l'atto di manifestarmi in due.. medesimi per la prima volta al conspetto de l'innumerevole ventre pigiato nei palchi nelle sedie nelle poltrone nella loggia, ebbi fidanza nella forza del mio verbo. E dissi: quand'io dirò che son della razza dei Caboto, anche gli stercorari batteran le mani; quando osserverò che nell'arco romano c'è la prominenza del ciglio consolare, tutti ammireranno l'acume de la mia osservazione; quando annuncerò la mia partenza per le sorgenti de l'Omo, il teatro mi saluterà trionfatore del mondo.

Ahimè! Marco Gratico mio! al *Caboto* il ventre innumerevole ha avuto un grugnito e mi par d'aver udito che m'abbia risposto: razza... di cani. Quando ho parlato del ciglio consolare uno stercorario ha osservato che la piramide di Caio Cestio ha le curve sentimentali del liocorno marino, ed allorchè ho annunziato il mio viaggio al centro de l'Africa nera e paurosa, m'han gridato: *tanti saluti a casa e un bacio al veltro sardesco.*

Poi son venute le guardie, ed ora eccomi qua rinchiuso nel settimo braccio, a scontar le colpe che forse non ho commesse e ad annoiarmi a morte malgrado le frequenti visite del mio difensore avvocato *Rastignac.* Dio, Dio, Dio, che noia, Marco diletto! Almeno, qualche tempo fa, avevamo un po' di diversivo colla presenza fra noi di quel ministro siciliano che, come me, aveva fatto rapina per scoprire le sorgenti di non so più quale Omo della Tripolitania. Ma anche quel divertimento è finito cogli arresti in casa. Ed io resto qui a marcire. Ma da la solitudine cogitativa de la mia carcere constretta, sento il dovere di mandarti, come fratello, dirò così, uterino, dello stesso cervello imaginatore, un monito ed un consiglio.

Marco sì cauto! Vai in iscena come andresti ne la tua propria casa, senza troppo fardello. Basterà una valigia: io volli portar con me tutte quelle balle, e m'hanno stancato le braccia nel cammino. Oh! quante balle! troppe balle! e furon la mia rovina.

Ricorda che ti chiami Marco Gratico, e fai il Marco Gratico. Non far l'eroe greco, nè romano, ne di nessun genere classico.

E se Gabriele ti dice: *fallo,* tu digli pure da parte mia che sei nato a Venezia, sei pagato per fare il Veneziano, e che se lui si sente nelle vene quella famosa linfa Eschilèa, vada da un flebotomo e si faccia curare. Anche il conte di S. Martino ti ringrazierà. Dai retta al mio esperiente consiglio. Ed abbi presente la mia sorte: avevo delle grandi idee nella testa, volli costruire città nel deserto, ed eccomi fra quattro mura, col bancaccio; promisi di pagare i miei debiti con monete portanti la mia effigie, e l'unica effigie con cui li sto pagando è — ahimè — la mia in carne ed ossa, ma di monete non se ne parla; avevo un veltro sardesco ch'era una bellezza, ed in sua vece mi fa la guardia il secondino volgare e mercenario; volli abbeverar le nari ne l'odore indefinibile del sud, e da lo spiraglio dell'imposta non mi arriva che l'odore anche troppo definito di un mio vicino di cella, che nel sud... si lava poco.

E se per caso anche tu sei di quelli che portano dentro la bestia selvaggia, fai come me: cavatela fuori, mettile la musernola e fanne dono al costituendo giardino zoologico di villa Borghese.

Ora va e sii uomo! Beato te che te ne vai in una galera che salpa: la mia sta ferma.

Ave!

CORRADO BRANDO.

Il Maestro delle acque

Dal V episodio della GALEA

FRAMMENTO

L'ARENGO SALATO

Ciò che fu l'Agorà per gli Ellèni, il Foro pei Romulei, è l'Arengo pei Venetobizantini dell'Estuario adriaco.

Da un lato la basilica erge la mole in fuga d'archi, nei quali il popolo significò la propria fuga dalla invasione Unna. Tutti i marmi, i candidi come neve intatta, di Paros, di Pentheles, di Luni; i rossi come sangue rappreso, di Numidia, di Luxor, di Paflagonia; i gialli come sanie coagulata, di Patmos, di Cyrene, d'Aral; i verdi come erba venefica, di Eraclea, di Bubaste, di Rabat; i neri come notte illune, di Pylos, di Ceylan, di Uadialfa, tutti i marmi docili a lo scalpello o ad esso repugnanti per grana saccaroide, per contesto vitreo, per compagine cristallevole, tutti i marmi fulgono nelle trabeazioni, nei plutei, nei propilei, negli stilobati, negli abachi, nelle metope, nei triglifi. L'ala dell'ombra serale ne spegne a uno a uno gli splendori, sinchè l'intero edificio assume un colore d'ineffabile profondità.

Rimpetto alla basilica, di là dal molo luteo, di là dalle zattere lignee, di là dai nuclei di palafitte vergini, donde l'acqua si ritrae con silenzioso ritmo di dedizione, giganteggia la galea Cosmos, *la maggior Fregata che il mondo degli spettacoli abbia veduto. Da essa scende nell'arengo il duce trionfale* Sanmarchinogràtico, *seguito dalle moltitudini della terra e del mare, cui muove incontro* Bouteliola, *circonfusa da li amanti morti nella Fodea e preceduta da una teoria di abbacinati condotti dal cieco* Orsugo Falenico *il deposto.*

Come si buttano i milioni per la Marina

Il nostro amico Enrico Ferri ci favorisce gentilmente le bozze di un suo articolo sulla* Nave, *articolo che apparrà nell'*Avanti! *il giorno dopo la prima rappresentazione della tragedia Dannunziana che — dice Enrico Ferri — è la tragedia della Marina italiana.

Riportiamo la chiusa del notevole scritto, pur non approvando in tutto le idee del capo del partito socialista italiano.

« . . . . Che la Direzione del Teatro Stabile ed i suoi azionisti spendano 1500 lire il giorno per due mesi — dico due mesi di prove — è affare che non ci riguarda; contenti loro, contenti tutti, sebbene potremmo osservare *en passant* che quelle 90 mila lire sarebbero state meglio impiegate in tanti abbonamenti *sostenitori* dell'*Avanti!..* ma che la corazzatura della *Nave* sia stata commissionata a quella industria americana, celebre per le sue piastre alla Margarina, noi non possiamo mandarla giù e denunciamo il carrozzone ai contribuenti che alla sera della prima rappresentazione — della seconda non è il caso di parlare oggi — pagheranno profumatamente la loro illusione patriottarda.

E che dire dei cannoni?

Non saremo certo noi, herveisti convinti e partigiani del *sabotage* bellico a dolerci se una nave non ha cannoni, è senza corazze o non tiene il mare; anzi! Ma quando si chiedono centinaia e migliaia di milioni al paese che soffre e lavora, si ha bene il diritto di esigere che le navi nostre non siano invece delle ignobili carcasse, buone tutt'al più per addestrarvi al piccolo cabotaggio i furfantelli che raccatta per le vie di Genova il professor Garaventa ».

. . . .

Abile pilota cercasi per condurre in porto una nave di grosso tonnellaggio fra gli scogli e le difficoltà di un primo viaggio. Rivolgere offerte al Bureau-Veritas dell'Argentina.

Sinistri navali d'ogni sorta assicura potente Società Anonima *La Claque-Sbafatory's Company Ltd.* Chiedere tabelle presso i grandi critici dei giornali italiani.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1908,00
Da Gabriele da Pescara, non sapendo più a chi, dopo Dio, dedicare le sue opere se non... a sè stesso . . .	100,00
Da Ferruccio Garavallico, timoniere della *Nave*, tenendo pronti i suoi moccoli in caso.. di nebbia	50,00
Da Duilio Romano Cambellotto, riportando nuovi allori sui reparti. . cartaginesi, ossia sulle scene	25,00
Dal maestro Ildebrando da Parma, dando il *la* a Gratico per formare la.... *graticola*, su cui andava a farsi friggere.	12,50
Da alcuni spettatori, fin dalla prima sera tenendosi dalla parte di Marco *Grat...is*	6,25
Totale L.	1,7304,16

Il diario di una signora per

5 gennaio. — Sono stata a p'azza Nav
Pippo e la figlia della signora Betacchi e
zato di prima. Tra la folla ho veduto
sieme a un altro con la barba che dev'
pittore tedesco che gli ha fatto conoscer
dolla. Lucio appena m'ha visto s'è avvi
mentre Pippo contrattava un pulcinella
t-mobile che si carica per il nipote di
chele, m'ha stretto la mano fra la folla e ha
di mettermi il dito nel buco del guanto
ceva al Pincio, quasi per dirmi: Ti voglio
bene.

Ma sì! Ci credo proprio! Sono certa ch
che fa freddo mi vuole allo studio inve
legna; ma poi... ci rivedremo a la stag
fiori!

Ha sempre il vizio di dimenticare.

Quelle 250 lire chi l'ha viste più? E i g
con la perlina? E l'anello con la Turcaiz'
glie di lana? E i fazzoletti di battista c
fra ricamata da me? E poi se rischio di
acchiappare da Pippo? Di quei dodici fazz
avesse almeno usato uno, uno solo, pe
garsi due lagrime il giorno del futuro d
Niente! E adesso pretenderebbe che r
allo studio? Sta fresco! Vada pure con la
del pittore. Con quella ci mangia di grass
è triste la vita!

6 gennaio. Da tre giorni cerco per ma
terra un posto per la prima rappresentazio
Nave di Gabriele. M'avevano detto che
strada buona era quella del Conte di San
e che se ci andavo a chiederglielo io, me
di sicuro perchè ci piacciono le donne, be
fondo rimanga sempre molto corretto.
andata subito, infatti, ma non ho cavato
gno da un buco perchè era esaurito Dom
verò con D'Annunzio. Gli ricorderò che
nosciuto dalla baronessa Ester per mezzo
sciantonio quest'estate la sera stessa che
Sua Altezza. Gli ricorderò che mi dette
toletta d'oro con l'iscrizione per non dor
fuori e le pastine di menta dentro. Fu
quella volta che mi disse che avevo gli
metallo e la pelle trasparente come il vel
l'iperbole greca. Mi chiamò la Valeriana
mero.

Se ne ricorderà?

Spero di sì, perchè a un postarello, ma
posto distinto qualunque, ci terrei non t
la Nave quanto per la gente. E poi ogni
bene a far un pò l'intellettuale specialme
quelli che vedono.

LA BENEDIZIONE

Il *Padre Eterno* — In occasioni consimili
un mio ministro, ma per Lei ho creduto d
che venisse il Principale in persona.

Cronaca Urba

LE DONNE FRENETICHE

di Gabriele D'Annunzio e Oronzo E. Marg

*Averebbe la bontà, prendendo le relative p
sioni per la salute, di salutarmi Basigliola?*

*Torno a dirci che io
no letterato, ma per mez
stampa quotidiana qualche
di letteratura t'entra sem
le parete domestiche: acco
oggi e persevera nel rid
mani, su per giù tutti i per
del Signor D'Annunzio me
ritrovo sempre per casa.
chè l'anno scorso il pupo
me te si era messo in testa
il Corrado Brando e tirav
pate al gatto da la matti
sera, rubbava il zucchero dal barattolo e ti
celle al signor maestro per via che lui era u
dette perfino uno schiaffo a la figlia del port
la scusa che era de la razza dei Cabbotto; po
se l'affare dell'ingegnere de le acque come
Vesta e non si pole immaggìnare come ari
cazzarole in cucina e altri strumenti domesti*

*Questo ce lo dico per dimostrarci che in ca
flusso letterario ce si sente.*

*Per cui si lei non me ti mette ariparo i
dicendolo al signor D'Annunzio, questa B
mi ariduce in mezzo a un vicolo cieco.*

*Ma, scusi, indove le pesca queste donne il
D'Annunzio?*

*O sono bone bone come Maria Vesta e
piangono sempre l'anima dei loro migliori tr
vestiti da festa, o si tanto tanto li passeno il Ru
li pigliano la strada de le Angizzis Fure o de
sigliole e allora me le saluta lei?*

*Senta, io sono un omo, diremo così, atte
e su certi fatti una certa esperienza cell'ho.*

*Ho veduto donne oneste, donne accosì accos
boglia e donne profumone assai! Ma quest*

Il miracolo sta per compiersi.

Sanmarchinogràtico *parla le parole memorabili che gli echi prolificano e le aure involano per recarle ai poli esterrefatti:*

« Plebi dell' Estuario Argentino,
dalla lacustre Grado e dalla prisca
Albino, e da Torcello ùmile, e dalla
cattedrata Aquileja or convenuti
a la solennità del varo, udite.
Voi da' seggi supremi al ciel propinqui,
e voi pur da li stalli infimi, e voi
da' podii in curva d'equin piè schierati,
voi tutti accorsi, udite, udite, udite.
.. d'uopo un gran vascello. Abbia nei fianchi
capaci tutte le seduzioni,
e sull'antenna, sempre ritta, sventoli
dell'alato leon l' imago d'oro.
Sien le corde intrecciate di feminee
capellature, e sien le vele sue tessute
come camicie ed altri intimi lini
carezzevoli, e gabbie, e verghe, tutte
d'umane fibre sien conteste, in guisa
da trarre i venti per inappagati
desiderii di baci umidi. Io dissi.

Oh quanti e quanti nummi
versai nell'alta fabbrica navale !
Cori, musica, un popol di comparse ;
mangani, ordigni, razzi e catapulte
adopriamo fidenti ; e mai sovrano
oriental per suoi palagi e sue
ville, d'eunuchi e di leggiadre schiave
popolosi, spendea tanto : sì forte
l'ambizion dello spettacoloso
trionfo mi pungea, consule Blocco,
Pantalone pagante. E alfine è pronta
per il varo fatal la gran Fregata ».

Mentre Bouteliola *si leva da terra, languida nella sua veste nuziale, per attingere il bacio dell'eroe lagunare,* Garavàllico, *il maestro dell'acque, ritto sulla prua della galea, alza ambo le mani in atto di supplicazione e di comandamento, e grida :*

« Issa, ammàina, vira, arrancà, premi,
stali, incappuccia, fruga, tira, molla,
calca, aggavigna, ràzzola, incolla,
spazzola, stingi, stronga, pappasotto,
repi, trabocca, schiavistella, sciama,
sterza, strombetta, discavicchia, sforma,
capitombola, riga e contetacchia ».

Cade fra le braccia del suggeritorio, mentre la Fregata salpa verso l'orizzonte, in mezzo al plauso delle moltitudini furibonde nell' anelito implacabile dell'universa conquista.

Come si buttano i milioni per la Marina

Il nostro amico Enrico Ferri ci favorisce gentilmente le bozze di un suo articolo sulla Nave, *articolo che apparrà nell'* Avanti! *il giorno dopo la prima rappresentazione della tragedia Dannunziana che — dice Enrico Ferri — è la tragedia della Marina italiana.*

Riportiamo la chiusa del notevole scritto, pur non approvando in tutto le idee del capo del partito socialista italiano.

« . . . . Che la Direzione del Teatro Stabile ed suoi azionisti spendano 1500 lire il giorno per due mesi — dico due mesi di prove — è affare che non riguarda ; contenti loro, contenti tutti, sebbene potremmo osservare *en passant* che quelle 90 mila lire sarebbero state meglio impiegate in tanti abbonamenti *sostenitori* dell'*Avanti !*.. ma che la corazzatura della *Nave* sia stata commissionata a quella industria americana, celebre per le sue piastre alla Margarina, noi non possiamo mandarla giù e denunciamo il carrozzone ai contribuenti che alla ora della prima rappresentazione — della seconda non è il caso di parlare oggi — pagheranno profumatamente la loro illusione patriottarda.

E che dire dei cannoni ?

Non saremo certo noi, herveisti convinti e partigiani del *sabotage* bellico a dolerci se una nave non ha cannoni, è senza corazze o non tiene il mare ; anzi ! Ma quando si chiedono centinaia e migliaia di milioni al paese che soffre e lavora, si ha bene il diritto di esigere che le navi nostre non siano invece delle ignobili carcasse, buone tutt' al più per addestrarvi al piccolo cabotaggio i furfanelli che raccatta per le vie di Genova il professor Caraventa ».

. . . .

...OTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 1908,00

...Da Gabriele da Pescara, non sapendo ... a chi, dopo Dio, dedicare le sue o...re se non... a sè stesso 100,00

...Da Ferruccio Garavallico, timoniere ...lla *Nave*, tenendo pronti i suoi moccoli ... caso.. di nebbia 50,00

...Da Duilio Romano Cambellotto, ripor...ndo nuovi allori sui reparti. . cartagi...si, ossia sulle scene 25,00

...Dal maestro Ildebrando da Parma, ...ndo il *la* a Gratico per formare la.... *...ticola*, su cui andava a farsi friggere. 12,50

...Da alcuni spettatori, fin dalla prima ...a tenendosi dalla parte di Marco *...at...is* 6,25

Totale L. 1,704,16

Il diario di una signora per bene

5 gennaio. — Sono stata a p'azza Navona con Pippo e la figlia della signora Betacchi col fidanzato di prima. Tra la folla ho veduto Lucio assieme a un altro con la barba che dev'essere il pittore tedesco che gli ha fatto conoscere la modella. Lucio appena m'ha visto s'è avvicinato e mentre Pippo contrattava un pulcinella e un automobile che si carica per il nipote di Don Michele, m'ha stretto la mano fra la folla e ha cercato di mettermi il dito nel buco del guanto come faceva al Pincio, quasi per dirmi : Ti voglio sempre bene.

Ma sì! Ci credo proprio! Sono certa che adesso che fa freddo mi vuole allo studio invece della legna ; ma poi... ci rivedremo a la stagion dei fiori !

Ha sempre il vizio di dimenticare.

Quelle 250 lire chi l'ha viste più? E i gemmelli con la perlina? E l'anello con la Turcaiz? E le maglie di lana? E i fazzoletti di battista con la cifra ricamata da me? E poi se rischio di farmici acchiappare da Pippo? Di quei dodici fazzoletti ne avesse almeno usato uno, uno solo, per asciugarsi due lagrime il giorno del futuro distacco! Niente! E adesso pretenderebbe che ritornassi allo studio? Sta fresco! Vada pure con la modella del pittore. Con quella ci mangia di grasso! Come è triste la vita!

6 gennaio. Da tre giorni cerco per mare e per terra un posto per la prima rappresentazione della Nave di Gabriele. M'avevano detto che l'unica strada buona era quella del Conte di San Martino e che se ci andavo a chiederglielo io, me lo dava di sicuro perchè ci piacciono le donne, benchè in fondo rimanga sempre molto corretto. Ci sono andata subito, infatti, ma non ho cavato un ragno da un buco perchè era esaurito Domani proverò con D'Annunzio. Gli ricorderò che l'ho conosciuto dalla baronessa Ester per mezzo di Mosciantonio quest'estate la sera stessa che venne Sua Altezza. Gli ricorderò che mi dette una scatoletta d'oro con l'iscrizione per non dormire di fuori e le pastine di menta dentro. Fu proprio quella volta che mi disse che avevo gli occhi di metallo e la pelle trasparente come il velario dell'iperbole greca. Mi chiamò la Valeriana di Mermero.

Se ne ricorderà ?

Spero di sì, perchè a un postarello, magari un posto distinto qualunque, ci terrei non tanto per la Nave quanto per la gente. E poi ogni tanto fa bene a far un pò l'intellettuale specialmente per quelli che vedono.

LA BENEDIZIONE

Il *Padre Eterno* — In occasioni consimili mando un mio ministro, ma per Lei ho creduto doveroso che venisse il Principale in persona.

Cronaca Urbana

LE DONNE FRENETICHE
di Gabriele D'Annunzio e Oronzo E. Marginati

Averebbe la bontà, prendendo le relative precavuazioni per la salute, di salutarmi Basigliola?

Torno a dirci che io non sono letterato, ma per mezzo de la stampa quotidiana qualche schizzo di letteratura t' entra sempre fra le parete domestiche: accosì dagli oggi e persevera nel ridarvi domani, su per giù tutti i personaggi del Signor D'Annunzio me te li aritrovo sempre per casa. Laddovechè l' anno scorso il pupo prima me te si era messo in testa di fare il Corrado Brando e tirava zampate al gatto da la mattina a la sera, rubbava il zucchero dal barattolo e tirava pecette al signor maestro per via che lui era un eroe e dette perfino uno schiaffo a la figlia del portiere con la scusa che era de la razza dei Cabbotto; poi ci prese l' affare dell'ingegnere de le acque come Virginio Vesta e non si pole immagginare come aridusse le cazzarole in cucina e altri strumenti domestici.

Questo ce lo dico per dimostrarci che in casa l'influsso letterario ce si sente.

Per cui si lei non me ti mette ariparo in tempo dicendolo al signor D'Annunzio, questa Basigliola mi ariduce in mezzo a un vicolo cieco.

Ma, scusi, indove le pesca queste donne il signor D'Annunzio ?

O sono bone bone come Maria Vesta e allora si piangono sempre l'anima dei loro migliori trapassati vestiti da festa, o si tanto tanto ti passeno il Rubbicone, ti pigliano la strada de le Angizzie Fure o de le Basigliole e allora me le saluta lei ?

Senta, io sono un omo, diremo così, attempatello e su certi fatti una certa esperienza cell' ho.

Ho veduto donne oneste, donne accosì accosì, donne boglia e donne profumone assai! Ma questa Basigliola non è una donna, è uno spuntasigari, che si ci accosti un dito te lo porta via! Capisco, non fo per dire, un po' mancipata, un po' oserei dire, magari zozzagliona, ma questa è un fagotto di panni sporchi col microbbo del collera, una tigre invelenita, una coccodrillessa che ha mangiato il peperoncino, non è più una donna, è una trebbiatrice d' ommini che da una parte ci metti l' omo e dall' altra sorte fori un caso imprevisto e prosciugato, o accidente a secco, come dice la plebbe !

Ma, scusi, Marco Gratico non ci aveva le mano, per acchiapparla per qualche cosa ed esclamarci : A Basilio', mannaggia chi ti ha introdotto nell'urbe, o ti arissegni a diventare una, diremo accosì, donna perduta come tutte l'altre donne perdute, o qui, fra sleppe, birole, colpi di piede nel Totus Mundus, *schiaffi, ed altre forme di arepressione ti ariduco come un onor di capitano, o vogliam dire, bandiera vecchia.*

Ma già mi figuro che a bon conto Marco Gratico ci masticava sopra, come uno di questi apasci *de la mala vita !*

E il peggio è che l'esempio è contaggioso, per cui Terresina l' altro giorno me te se n' esce con la seguente frase che ancora si ci aripenso me te si addrizzano in testa i consuveti 3 peli:

— Dice, che te ne fai del focolaglio domestico ? Arma, piuttosto, si ci hai coraggio, la nave, e salpa come si fusse guente verso il mondo ! !...

Raggione per cui arimasi impressionatissimo e la notte me te sognai la fossa Fuglia e mi messi a strillare fra la veglia e il sogno : Agliuto, che vi casco dentro, per cui al piano di sopra sentireno e ieri matina il portiere ci ebbe il coraggio di dirmi si volevo che chiamasse la società degli asfittici.

Coi quali lei tocca con mano che di questo passo il teatro educatore ti riva a un punto che si si salva l'onore di Madama Lugrezzia è proprio perchè ce n' è un pezzo solo, col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

ULTIME NOTIZIE

Il comm. Lombardo e la Nave.

Sappiamo che dietro vive preghiere e sollecitazioni di Gabriele D'Annunzio, il Presidente dell'Alta Corte senatore Manfredi, ha concesso che il comm. Lombardo nella sua qualità di professore di Attrezzatura Navale si rechi la vigilia della rappresentazione a periziare ed ispezionare accuratamente *La Nave* e tutti gli accessori annessi e connessi fornendo i suoi lumi (e non quelli di Ditmar) per quelle aggiunte e modifiche che la sua competenza in materia crederà opportune.

Si crede che il comm. Lombardo assisterà alla prima rappresentazione per ogni evenienza ed in questo caso verrebbero messi a sua disposizione almeno ... tre posti.

Contro il mal di mare.

La Direzione del *Teatro Stabile* consiglia gli spettatori di premunirsi contro il mal di mare perchè la naturalezza e la scrupolosità dell' allestimento scenico è tale e l' ambiente nautico è così fedelmente riprodotto, che le persone non abituate alla navigazione e deboli di stomaco andranno inevitabilmente soggette a questo doloroso incomodo fin dal principio della rappresentazione.

Munirsi per conseguenza di limoni, fernet, cognac o *hamache*.

Alle poltrone è stata applicata la sospensione cardanica.

Biglietti di andata e ritorno.

La direzione del *Teatro Stabile*, avendo aderito al Trust Navale Florio-Piaggio-Raggio ha adottato per la sua *Nave* i prezzi concordati per i viaggiatori di classe da un porto italiano a Buenos-Ayres od altro porto dell' Argentina. Quanto ai biglietti di ingresso... a bordo, il loro prezzo sarà limitato a 350 mila pesos ; ma in compenso verrà istituito anche il biglietto di ritorno; per cui finito il viaggio chi vuol ritornare a casa dovrà pagare altri 350 mila pesos, altrimenti rimarrà all'*Argentina* fino a che il Commissariato dell'emigrazione non provveda al reimpatrio per corrispondenza.

Ogni poltrona sarà munita di ciambella-salvagente ; le sedie ed i posti distinti di cintura di salvataggio ; ogni palco avrà un costume da palombaro, meno le *barcacce*, che in caso di pericolo verranno messe in mare a disposizione del lubbione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Poscia a Civitavecchia una tartana...* trasporterà fuor dallo Stato Pontificio i passeggeri *Floria Tosca* artista di canto e cav. Mario Cavaradossi pittore.

Ma per ora, fortunatamente, essi rimangono in teatro, anzi la signora Berlendi rimane addirittura qui, sul *Travaso*.

I semafori hanno avvistato la goletta *Manon*, capitano Mugnone.

Al **Nazionale**: La vela scarlatta della giocondità si spinge vittoriosa sul Mar Esca. La moltitudine applaude con cuore oltremodo gratico.

Al **Valle**: Il genio farsesco di messer Felice suade l'anima latina all'onesto riso.

Al **Quirino**: Verdeggiano i Lauri Foffani sulla tenue grazia delle *geishe*.

All'**Adriano**: L'occhio ed il gesto del Guillaume governano l' impeto equino, con incomparata possanza.

All'**Olympia**: Questo profilo inciso col ferro igneo nella lucida curva d' una chiglia, che si dondolò nei pleniluni atlantici, ferma dinanzi allo sguardo il ricordo di Tapsy (forse Tapeen) il superbo straccione musicale suscitante spasimi nuovi di riso.

Al **Margherita**: Fiorisce la facile bellezza esotica e nostrana nella danza e nella canzone amatoria.

CHE NE DICE IL LETTORE...

di questo numero? Volendo, faremo anche di meglio, ma intanto questo numero sarà irrevocabilmente l'ultimo per quei pochi ignavi che ancora, malgrado i ripetuti avvertimenti, non hanno rinnovato l'abbonamento al nostro giornale col quale si può entrare subito in intime relazioni nei modi seguenti :

Cartolina-vaglia da L. 5 Abbonamento semplice
» » » 5.50 » *con premio*
» » » 11.00 » *con combinazione morganatica*
» » » 11.50 » *abbonamento di benemerenza, con rinnovazione del vecchio e designazione di un nuovo abbonamento.*

La poppa
(idea travasata)

Tu *(Gabriele)* siedi ritto in prora ; io seggo in *poppa*. Tu pensi a cercare e guardare il tuo *Dio* ; io penso a cercare e guardare il mio *Uomo*.

Tu volgi il *tergo* all' Uomo e la *faccia* a Dio, io volgo *il tergo a Dio* e la *faccia all' Uomo*. Troverai tu il tuo Dio? *Non lo so!* Ma io *troverò il mio uomo!* Questo io so!

L'uomo verrà nuotando dietro la mia poppa. Forse il tuo Dio *fuggirà sempre* dinanzi alla tua prora. Vieni a poppa dunque e pescheremo l'*uomo del futuro*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tipigrafia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Ci comunicano :

Il Prefetto della Provincia di Roma

Vista la legge 5 Luglio 1906 N. 311 per la concessione della Tombola Nazionale Telegrafica a favore degli Ospedali Civili di Perugia ed Aquila. Visto il R. Decreto 6 Giugno 1907 N. 363, esecutivo della succitata Legge e l'annessovi piano di esecuzione ; Visto il R. Decreto 21 Novembre 1907 N. 734

rende noto

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa per gli Ospedali Civili di Perugia ed Aquila, **avrà luogo il giorno 15 Gennaio 1908, alle ore 16 (4 p.)** in Roma, nel piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha Sede la Direzione compartimentale del Regio Lotto, alla presenza della Commissione governativa, e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 6 Giugno 1907 N. 363.

Roma, 28 Dicembre 1907.

Pel Prefetto : Errante

Secolo II - Anno IX

· DOPO · I

DA "LA NAVE„

FRAMMENTO

de l'Ultimissimo Epis

Appare su l'Arengo, frequente di et comiti, di navarchi clipeati, di cambellot buti e di falene glabre, Lucio Polo Neg

il vecchio azionista del Teatro Durevole di gentina, che sa quanto costi il plauso in rabile de la folla stipata su la cavea d gione.

Il vecchio Polo *venerando, coperto la del pileo tubulare, s'avanza piano col suo marino, quasi che tuttavia si muova a sopra il ponte de l'asino scosso dal rulli grande fregata dannunziana. Con quel suo nàutico egli s'appropinqua al dèspoto* Sanmarchino Gratico, *che sta per arm prora e salpare verso il mondo... sudamen e depone a' suoi piedi un cofano, che in Bisanzio Costantino Imperatore, e de quale brillano — per la loro assenza — i aerei invano sperati da l'auspicato arriv Galea* Totusmundus.

Di sùbito con voce tremebonda, in cui è del depauperato, tra l'ondeggiare de' cana pelli, il vecchio azionario, come attratto scino di un supremo cimento, investe il

Lucio Polo Negativo:

Giovine, o quasi, per quei nummi d'o
a cui tanti e tanti anni furon fisi
questi miei occhi logori, se pure
a te piaccia di prendermi, anche me
prendi su la tua Nave. Non mi giova
finire negli stagni e tra le melme
del disavanzo. Quanti luoghi ho visto,
quante mai genti per il chiaro mondo,
ove che sia, sempre miglior servigio
a cercare tre volte ho rotto; sette
ho superato i più grossi perigli
come sarebbe il *David* di Rivalta
e il *Bernini* dei gemini Due-oscuri
Bucio D'Ambra e Giuseppe Pipparini.
Giulio Cesare ho visto e il suo trionfo
ma vellicato ho invan *Ventri dorati.*
Poi sbarcato ho pur anche all'Argentina
la morelliana *Flotta d' emigranti*
e, ben lo vedi, non ho mai tremato.
Una sera — il ricordi? — ho scaricato
a Ripa Grande *Pietra fra le pietre*
per conto di un tedesco. Un giorno inter
ed una notte ho dimorato solo
nel mezzo de la sala del teatro,
unico e solo, a far da spettatore.
Sono stato in pericoli di crisi,
di chiudere bottega, in fame, in sete,
in freddo, in ogni stretta, e chi rimembra

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 412

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7 }

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta.

LA CRUSCA: Io parlo il *mio verbo* e il maniscalco che *nol comprende* si rivolga altrove, se non sa parlarne *uno proprio*. Nego il *maniscalco* che non mi comprende e *nego la crusca* accademica che si vuol far comprendere *di viva forza* e cioè imporre quel verbo che è d *suo beneplacito*. Essa ci dona notizia trombazzata che è giunta al verbo *mondo*. Io *pongo in pipa* tal novella, dappoichè, *senza il suo verbo*, noi possiamo parlarne *altri* che vanno anche *più in là* del suddetto vocabolo ed eseguire in tal guisa quell'*andazzo che ne comoda*. In ragione filata dichiaro l'*inutilaria cruschevole* e venga invece l'epoca della *farina* di che ne faremmo *maggiore appresso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 19 Gennaio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 412

· DOPO · IL · TRIONFO ·

DA " LA NAVE „

FRAMMENTO

de l'Ultimissimo Episodio

Appare su l'Arengo, frequente di etère, di còmiti, di navarchi clipeati, di cambellotti barbuti e di falene glabre, Lucio Polo Negativo,

il vecchio azionista del Teatro Durevole de l'Argentina, che sa quanto costi il plauso innumerabile de la folla stipata su la cavea del loggione.

Il vecchio Polo *venerando, coperto la canizie del pileo tubulare, s'avanza piano col suo passo marino, quasi che tuttavia si muova a piombo sopra il ponte de l'asino scosso dal rullìo della grande fregata dannunziana. Con quel suo passo nàutico egli s'appropinqua al dèspoto* Comite Sanmarchino Gratico, *che sta per armare la prora e salpare verso il mondo... sudamericano, e depone a' suoi piedi un cofano, che portava in Bisanzio Costantino Imperatore, e dentro il quale brillano — per la loro assenza — i nummi aerei invano sperati da l'auspicato arrivo della Galea* Totusmundus.

Di sùbito con voce tremebonda, in cui è l'ansia del depauperato, tra l'ondeggiare de' candidi capelli, il vecchio azionario, come attratto dal fascino di un supremo cimento, investe il Gràtico

Lucio Polo Negativo:

Giovine, o quasi, per quei nummi d'oro,
a cui tanti e tanti anni furon fisi
questi miei occhi logori, se pure
a te piaccia di prendermi, anche me
prendi su la tua Nave. Non mi giova
finire negli stagni e tra le melme
del disavanzo. Quanti luoghi ho visto,
quante mai genti per il chiaro mondo,
ove che sia, sempre miglior servigio
a cercare tre volte ho rotto; sette
ho superato i più grossi perigli
come sarebbe il *David* di Rivalta
e il *Bernini* dei gemini Due-oscuri
Bucio D'Ambra e Giuseppe Pipparini.
Giulio Cesare ho visto e il suo trionfo
ma vellicato ho invan *Ventri dorati.*
Poi sbarcato ho pur anche all'Argentina
la morelliana *Flotta d' emigranti*
e, ben lo vedi, non ho mai tremato.
Una sera — il ricordi? — ho scaricato
a Ripa Grande *Pietra fra le pietre*
per conto di un tedesco. Un giorno intero
ed una notte ho dimorato solo
nel mezzo de la sala del teatro,
unico e solo, a far da spettatore.
Sono stato in pericoli di crisi,
di chiudere bottega, in fame, in sete,
in freddo, in ogni stretta, e chi rimembra?
Ho vegliato la sera ne la stiva
del botteghino ad aspettar la gente
fremendo nel veder che solo entravano
i catoncelli stercorari... *a sbafo.*
Ho tolte al sonno mio l'ore più liete
e al fioco lume del fanale a prua
ho riveduto i conti. Anch'essi, ingrati!,
non tornavano mai.
Pur non ho pianto,
chè rimaste mi son secche le occhiaje
come i buchi per dove passa l'àncora.
Che mi giova? chi novera le cose
che passano? o Navarco, i voglio ancòra
scrutare da la prua le Stelle eterne.
Se l'occhio falla, il cuore esperto sa
che a chi tocca la tocca e ben gli sta.
Non lasciarmi perir nel disavanzo.
Prendimi teco a l'ultima fortuna.
Non è mai tardi per tentar l'ignoto,
non è mai tardi per il dividendo.
E non temere che la mia saggezza
appreso ha tutte le parole, tranne
un pajo. Non dirà giammai: « *Fo tela!* »

Gràtico

Se bene intendo, a popolar le Americhe
giovinotto desiate. Ebben... montate!

Lucio Polo arma la prora, monta e salpa verso l'altro mondo.

b.

Dall'Estuario Veneto

(*Nostro servizio straordinario*)

La rappresentazione della *Nave* all'Argentina ha rivelato al mondo anzi al... *totus mundus*, l'esistenza di una popolazione degna del più attento esame, com'è quella dell'Estuario Veneto, sfuggita finora alle cure delle autorità e della stampa, ond'è che abbiamo creduto conveniente d'instituire senza ritardo un servizio speciale che ci metta in grado d'informare i lettori sulle vicende di quella degna sezione di agitati.

Ecco le notizie trasmesseci dall'egregio nostro corrispondente, che si chiama Simon dal Calamaio perchè Gabriele non ha avuto tempo ancora di cambiargli nome.

Da Porto Pilo - gennaio 4-908.

Beneficenza. — Il deputato Rampoldi di passaggio per queste contrade ha voluto gentilmente prestare le sue cure di oculista insigne alla infelicissima famiglia dei Faledri, ma riconosciute inutili le cure scientifiche, ha consigliato a favore di essa una rappresentazione di beneficenza, che avrà luogo tra breve. Intanto volenterosi cittadini ubbriacano i Faledri cercando di farli vedere.... doppio.

Uomo avvisato. — Ha fatto ieri la sua comparsa in piazza certo Monaco Traba che pareva volesse arringare la folla. Ma riconosciuto per lo scocciatore che già sotto il nome di Santo dei Monti aveva cercato collocamento presso la *Figlia di Iorio*, fu rincorso e costretto a mettersi in salvo. Certo che se dovesse ritornare avrebbe la sua meritata lezione.

La casa degli spiriti. — Sulla piazza dell'Arengo e precisamente dal presbiterio accanto alla Basilica fu udita l'altro giorno da alcuni popolani delle maestranze, una voce misteriosa che pareva venir di sotterra e che diceva: *Sulla Nave! Sulla Nave!* Alcuni clipeati chiamati in fretta dal vicino posto di guardia, accertarono trattarsi di uno scherzo di cattivo genere immaginato da una vecchia megera a nome Ema, specie di suor Fumagalli della Laguna.

Una nuova farmacia. — L'esorcista Evodio ha inaugurato ieri sera con l'intervento delle autorità e della stampa il suo nuovo stabilimento farmaceutico nel quale non si venderà che bromuro, canfora, cloralio, morfina ed altri calmanti. Dato il carattere molto eccitato di queste popolazioni, si prevede che il nuovo esercizio farà affari d'oro.

Onorificenza. — E' stata concessa la medaglia d'argento al valor di marina al timoniere Simon d'Armario per avere trovato il modo di far finire il secondo episodio annunciando l'arrivo di Giovanni Faledro coi soldati di Narsete.

Nomine e promozioni. — L'ultimo bollettino reca la promozione del detto Simon d'Armario alla carica di *Nunziatore dei Pericoli* e il decreto che istituisce d'urgenza le cariche seguenti:

L'Accecatore dei Tordi, l'Educatore dei Pidiceltuli, il Sarto delle Ciriole, il Computista delle Sogliole, il Defunto del Tressette, il Sollecitatore delle Testudini, il Docente dei grilli canori, l'Ispettore degli aliti graveolenti, l'Accenditore delle Pipe di Chioggia, il Moderatore delle voci, lo Spegnitore dei Pallioni, il Domatore della Tramontana, il Cercatore della Bussola, l'Imbottigliatore delle Nubi, il Rompitore delle Scatole, il Fustigatore del Fumo e il Custode della Barba del Caso.

Contravvenzione. — Un catecumeno rientrando iersera a tarda notte nella Basilica, fu sorpreso da una piccola urgente necessità ed aveva già finito di soddisfarla quando un individuo si presentò a lui intimandogli la contravvenzione. *Era il Maestro delle Acque.*

DIO LO FA
e poi con lui si appaia

Era da prevedersi. Il nostro illustre amico domenica scorsa è stato ricevuto in udienza privata da Dio in persona.

L'illustre vegliardo, appena avuta comunicazione degli ultimi fonogrammi dall'*Argentina* constatanti il crescente entusiasmo del pubblico per la « Nave » e saputo fra le altre cose che lo stesso conte Greppi aveva versato ben tre lacrime di commozione dall'occhio sinistro, ha dato tosto ordine al suo maggiordomo di mandare un espresso al Divino Gabriele coll'invito di recarsi da Lui in giornata.

Il Grande Trionfatore ha accondisceso, per quanto un pò seccato, e cambiatosi il « lino amidato », infilato un nuovo paio di « guaine camosciche imprigionanti i misteri delle falangi » è salito in Aereo-« Nave » portandosi appresso le corone della recente vittoria, è via per quell'altro mondo.

Erano a riceverlo le principali autorità e gli ufficiali di terra e specialmente di mare, tutti in grande uniforme. La musica degli Allievi-Cherubini intuonò il nuovo inno composto da S. Ildebrando da Poggibonsi e quindi su di un *landeau* trainato da due superbe Aquile d'ingegno (poichè in Paradiso non sono ammessi i cavalli nè altri animali da... tiro) Gabriele fu portato a Palazzo Reale.

Tralasciando la descrizione del cerimoniale celeste, daremo solo resoconto della parte più importante del confidenziale colloquio avvenuto fra i due Eccelsi, al quale potè assistere non veduto — perchè spirito purissimo — un nostro redattore.

— Oh, carissimo signor Gabriele — esclamò l'Onnipotente muovendo incontro al Poeta — come sono felice di conoscerla personalmente! Io debbo ringraziarla per la dedica che...

— Prego, sono io che debbo tributarle azioni di gratitudine per avermi propiziato la « grande bestia » e aver potuto così cuoprire la mia nuda cervice di novelli allori.

— Che dice mai? Lei mi confonde. Ma lasciamo i complimenti.

— Certo, fra Noi possiamo farne a meno.

— Dunque, dunque, mi dica un pò... Ma prego, si segga pure su questa nuvoletta... così, vicino a me. Sa, io sono vecchio — compirò 3000 anni fra poco — e non son potuto venire ad assistere al suo trionfo. E sì che tenevo pronta da qualche giorno la marsina delle grandi occasioni, che non ho più indossato — si figuri — fin da quando intervenni all'inaugurazione delle *soirées* del « Travaso ».

— Oh, l'avrei avuto a caro s'Ella fosse intervenuta. Anzi ne avevo già parlato al buon Falena, il quale mi aveva assicurata per Lei una poltrona in prima fila.

— Troppo gentile! Sarà per un'altra volta; per il suo... *Nerone* se non sbaglio?

— Precisamente. In caso m'avverta qualche giorno prima. Sa, in certe occasioni le richieste di posti a sbafo sono tante!

— Veniamo al concreto. Mi dispiace che ho poco tempo da dedicarle. Fra un'ora debbo intervenire ad una adunanza dei Santi Martiri, che sapesse quante me ne fanno passare! Son peggio dei vostri Veterani; si agitano e vogliono che siano loro riconosciute le campagne, le ferite ricevute per la fede ecc. ecc. Dunque volevo dire che, ora che ci siamo conosciuti, desidererei da lei un piacere.

— Se posso, se le mie occupazioni me lo permetteranno...

— Oh, una cosa da poco... per Lei, e che son certo non le dispiacerà. Si tratterebbe solo di accettare la vice-direzione delle cose del Creato, di funzionare insomma da Vice-Padreterno. Non mi dica di no. Nessuno meglio di lei può sostituirmi in caso che io sia indisposto o abbia qualche altra faccenda da sbrigare. E' tanto tempo che cerco una persona di fiducia, ed ora che l'ho trovata in Lei...

— Ma, in verità...

— No, no, non si schermisca, abbandoni per un momento la sua consueta modestia. Accetta?

— Giusto per lei farò questo sacrificio...

— Bravo! Grazie e qua la mano. Ora mi ascolti bene. Guardi, è semplicissimo: sulla mia scrivania Ella troverà sempre pronti questi bottoni elettrici, ognuno dei quali è adibito ad una data funzione, come vede scritto sulle diverse targhette. Qui abbiamo il bottone per aiutare chi s'aiuta; quello è per non pagare il Sabato, e poi ce ne sono altri per disporre ciò che l'uomo propone, per accoppiare quelli che io faccio, per mandare il freddo secondo i panni e per far cadere le foglie quando voglio io. Vuol fare poi la pioggia? *Tic.* Il bel tempo? *Tac.* E così pel vento, la grandine, il terremoto, le inondazioni, le eruzioni, i finti attentati anarchici, le epidemie, i delitti in ferrovia, i sindaci massoni, tutto, come vede, sta qui.

— Veggo, ma parmi che Ella disponga solo di un enorme vaso di Pandora.

— Come? Scusi, ma non capisco...

— Ah, già, lei è profano di mitologia. Dicevo che qui abbiamo una vera collezione di calamità.

— Eh, che vuole? Per le cose buone mi si son guastati gli apparecchi da un pezzo! C'è rimasto però, vede, il bottone speciale che concede i trionfi a Lei. Lo feci riattare dopo la catastrofe di « Più che l'amore ». Creda, ne fui dolentissimo. Dunque lei ha capito di che si tratta. Mi pare che non sia difficile.

— No davvero. Ed ora conceda a me di esprimere un parere.

— Dica pure.

— Non le pare che dopo l'avvenimento del trionfo della mia Tragedia, avvenimento che ha cambiato in gran parte la faccia della Terra, sia il caso di rimettere a nuovo se non altro i suoi dieci Comandamenti?

— Eh, eh, l'idea non mi dispiace. Vediamo come si potrebbe fare. Cominciamo per ordine: I. *Io sono il Signore Iddio tuo; non avrai altro Dio avanti di me.* Questo mi pare che si potrebbe lasciare come sta.

— Prego; c'è *Rastignac.*

— Toh, perbacco, non ci avevo pensato. Allora diremo: *Ma c'è Rastignac avanti di me.*

— Precisamente.

— II. *Non nominare il nome di Dio invano.* Anche questo...

— Questo invece va abolito. Scusi, le pare che io, dedicandole la « Nave » abbia nominato il suo nome invano?

— E' giusto. Ma a me quello che preme si è di non sentirmi bestemmiare così spesso, specialmente dai fiorentini. Lei lo sa meglio di me perchè abita alla « Capponcina » — Dio di qua, Dio di là... mi chiamano anche voltro. Pazienza! Veniamo al III. *Ricordati di santificare le feste.* Aggiungeremo: *comprese quelle del grano e tutte le altre (anche se di Sabato) in cui si dànno le tragedie di Gabriele.*

— E' un pò lunghetto, ma passi.

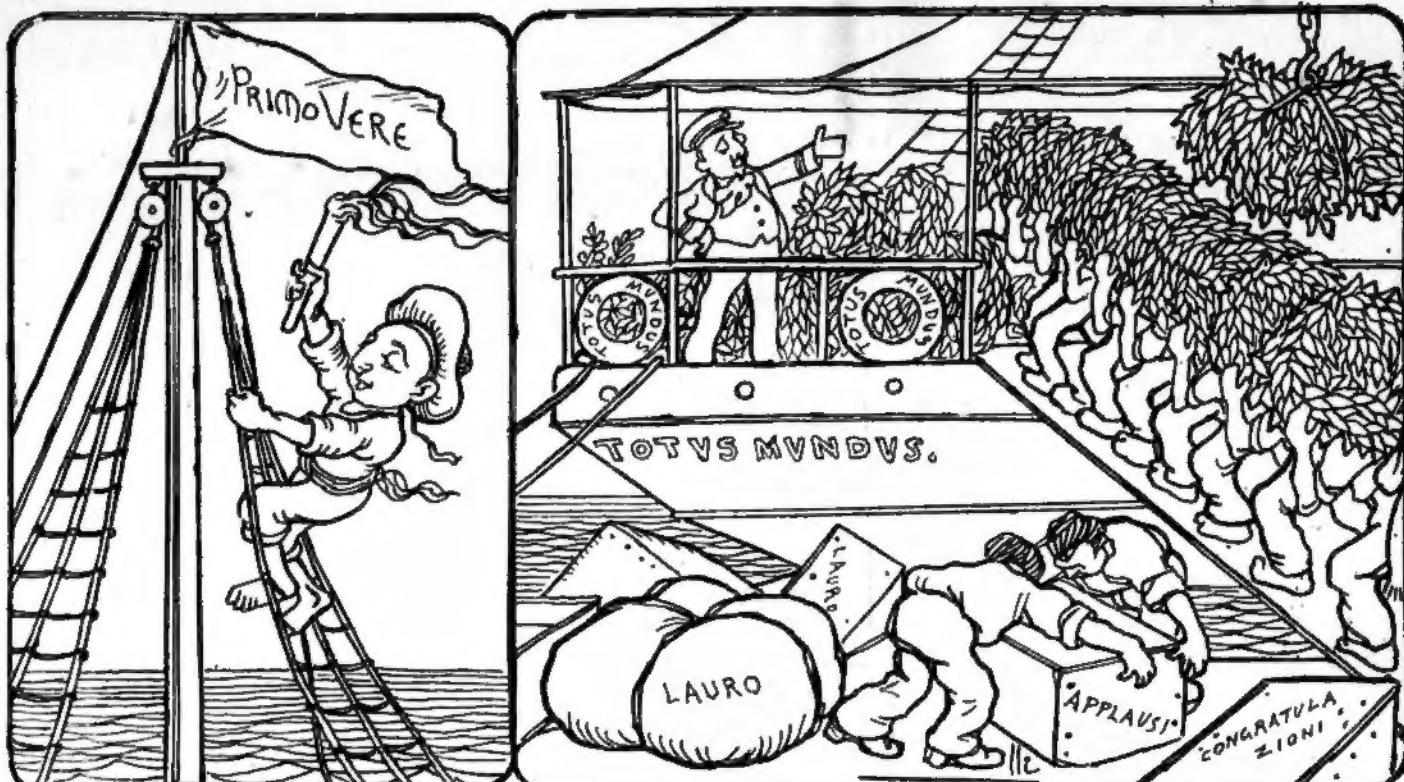
— IV. *Onora il padre e la madre...*

— E la *Figlia di Jorio*, se permette.

— Si figuri! V. *Non ammazzare.*

NELLA MARINA MERCANTILE

Stato di servizio

Da semplice mozzo — **a capitano di lungo corso**

Capitan Gabriele: — Olà! A carico completo si parte

— Qui, Onnipossente caro, non posso essere d'accordo. Le opere del Mio Ingegno hanno quasi tutte una base omicida e il trucidato m'è necessario più del pane. Sarebbe lo stesso che mettermi sul lastrico.

— Meno male! VI. *Non fornicare.*

— Può lasciarlo. Io ho altre mète più nobili e scrivo sempre colla più pura lingua.

— VII. *Non rubare.* Aggiungeremo: *a Fausto Salvatori.* Va bene?

— Benissimo.

— VIII. *Non dire falso testimonio.*

— Sospenda per ora questo Comandamento per un certo riguardo ai processi in corso. Sa, Nasi....

— IX *Non desiderare la donna d'altri.*

— Eh, qui faccio le mie riserve perchè può anche darsi che la donna d'altri desideri me.

— Giustissimo! X. *Non desiderare la roba d'altri.*

— Lasci, lasci correre. Lasci cuocere il Morasso nel suo brodo..

Il colloquio, dopo i soliti convenevoli, ebbe termine qui. Ma non è detto che sia stato il primo e l'ultimo. Anzi, oramai che le relazioni dei due Grandi si sono così (come del resto era prevedibile) incamminate verso la via dell'intimità, avremo nuove ragioni di occuparci presto di Essi.

Intanto noi armiamo la prora e andiamo, come sempre, in poppa.

Te Deum laudamus. Amen!

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Canzone velata

(per musica)

La gubbia ed il babordo,
come la randa spesso,
doppiando di bompresso,
sono saliti a bordo.

Caricascotte solo
e gabbia di mancina,
gira barre e bulina
la coffa e il terzarolo.

Ti stringo la cintura
nei bracci di trinchetto
e sento il parocchetto
sbandar l'attrezzatura.

Non essendo scirocco,
bulino di maestra,
serrapennone a destra
e alabasso il gran fiocco!

Armando La Prora

Vita mondana

La prémière de "La Nave" - La Sala.

Non so più quale filosofo indiano — forse sarà il solito — disse o scrisse una volta: l'attesa è lo sprone pel sistema nervoso.

E basta, per convincersene, dare uno sguardo attorno alla gran sala dell'Argentina, mentre il sipario è ancora abbassato su quella che sarà la grande rivelazione per le nostre anime sempre assetate di emozioni e di bellezze sconosciute, e la gente, la gran gente delle occasioni, ha nell'intonazione collettiva quel non so che di febbricitante che fa tremare i garretti e la coda al puro sangue, nell'attimo in cui lo *starter* è pronto a suonar la campanella di partenza.

È questo l'istante di cavar fuori il taccuino che sa le tempeste — come l'ha battezzato Mademoiselle de la Tache che mi siede a fianco e mi sorride con tutti gli incantamenti di un tramonto al Bosco Sacro — e di prender qualche appunto e qualche nome alla sfuggita.

In due palchetti posti a fronte, noto due splendide figure muliebri: una che ha nel guardo la sprezzante fierezza del maresciallo napoleonico dopo la ferita di Austerlitz e l'altra che par quasi rapita nel sogno epistolare di un platonico. Mi si dice che son rivali in amore, per un noto giornalista napoletano che, dopo Carducci, è il più forte prosatore.

E in un altro palco sta anche quell'arca di splendori che è Vittorina di Letamo, bel nome d'Annunziano, che rifulge in un abito dal color verde aromatico dell'alga acquatica vista dalla lente di un sottomarino.

Mademoiselle de la Tache — che si è assunta l'incarico di rivelarmi i segreti altrui — mi dice che quella verde visione sta studiando per entrar ne l'Arengo drammatico.

Domani le mando il copione di un mio lavoro, che non ho mai fatto rappresentare per la mia solita indolenza.

Ecco, arriva il re, e poi la regina, e il seguito. I sovrani hanno l'aria un po' stanca, come di chi debba compiere un faticoso incarico. Difatti, di lì a poco entra nel palco reale l'assessore Montemartini, che ha nelle movenze quel non so che d'impacciato che distingue i convalescenti di un morbo ideale, quasi immaginario, mentre la paga corre e il dottore si rifiuta di rilasciare il certificato medico, e che fa un bell'inchino a Sua Maestà. Scambiano alcune parole, e mi pare che il re, nello stringer la mano all'assessore, gli abbia tastato il polso. Alcuni corrispondenti di giornali conservatori corrono al telefono colla velocità della gazzella che, verso l'imbrunire, debba portare a casa una notizia maligna che fa piacere.

Montemartini torna nel palco della Giunta coll'aspetto indolente, quasi dicoccolato, dell'indiano sognatore, che si rivolga a Buddha per ringraziarlo di un favore ricevuto, e parla con Pietro Pietri, che ha stasera nella fisionomia l'impenetrabilità anonima della sfinge nel deserto, che nessuno conosce.

La sala si riempie velocemente.

Vedo Mistress Railroad, la nervosa americana, tutta scatti e sussulti, in rosso solferino, che possiede nell'incesso la instabilità di una Basiliola anglo-sassone, che faccia abuso di thè; Donna Giacinta Bigoloni-Pinta sempre più giovane colla sua apparenza maestosa che partecipa dell'antica dogaressa e del fruscio della seta svizzera; Madame Rigollot, che è fra noi da due mesi, ma ha già conquistato tutti col fascino magnilucente dei suoi capelli, in cui guizzano le fiamme dell'incendio roggio che divora, mentre il pompiere scivola dalla scala Porta e il *reporter* piglia il nome sul taccuino; la Duchessa Del Cantero, in gran *carrè pailleté d'or,* sfavillante come un lembo di cielo lontano, molto lontano, in una notte plenilunare, e che ha un suono tutto speciale nella voce, che fa pensare allo squillo del bicchiere di *Baccarat* che si rompe sul muro, o al sibilo incantatore di una locomotiva ideale, che parta per ignota destinazione, carica di sogni e di chimere, mentre il cantoniere, sorpreso, si chiede: Ma chi è?

La Nave è dietro la tela in attesa della consacrazione.

Che Dio la mandi buona a Gabriele.

Io, per conto mio, gli auguro un successo come quello del mio futuro libro...

Sbirgo Angeli.

L'OMAGGIO DI ROMA

Lord Nathan — Le mie più sincere felicitazioni! Del resto siamo colleghi in arte.

Gabriele — Come sarebbe a dire?

— Anch'io faccio della poesia... sui viveri e sulle case, e la... tragedia non deve essere lontana.

Roma porto di mare

Non é più un pio desiderio, un sogno, una chimera, una delle tante promesse per salire al Campidoglio, ma è cosa fatta che capo ha al Teatro Argentina, dove il movimento marittimo e commerciale, ha raggiunto l'importanza di quello dei principali porti di mare, da Amburgo a Fiumicino, da Liverpool a Porto d'Anzio.

A prova di ciò ecco l'ultimo bollettino redatto dalla nuova Capitaneria di Porto.

In partenza le seguenti navi:

— *Piroscafo «Lantosca»* con emigranti.

— *Goletta a palo.. di ferro «Vito»* dopo avere scaricato armi da fuoco e caricato effetti d'uso provenienti da Firenze.

— *Corazzata «Giolitti»* molto corazzata, per direzione ignota e con istruzioni segrete da aprirsi in alto mare politico

— *Yacht «Lydia»* dicetto in Oriente, con carico di mitologia e storia greca.

— *Incrociatore «Sidney»* proveniente dall'Egitto, diretto non si sa dove, per servizio di avanscoperta e soccorso in caso di naufragio di gabinetti. Pel momento ha a bordo un grosso carico di *referendum.*

— *Autoscafo «Santo Nunzio»* diretto a Trapani, vuoto.

In arrivo:

— *Pirocorvetto «Poparè»* con abbondante carico di riso e interpellanze grezze.

— *Schooner greco «Papadopoulos»* carico di vino,

— *Avviso «Perosi»* con merce di transito.... *animae.*

— *Fregata «Diego»* avente a bordo molti passeggeri.. passatempi di 4ª (pagina). A bordo tutti bene. Durante la traversata si ebbe a lamentare un... lieto evento.

— *Cutter «Viganò»* arrivato nel nostro porto militare dopo una burrascosa navigazione. All'altezza dello scoglio Ranzi — narra il giornale di bordo — incontrata una Casana o barco pescareccia, il cui equipaggio era pericolante, l'ha dovuto prendere nel *Cutter*, ossia a bordo.

Nella R. Marina.

Il foglio d'ordine della R. Marina dell'8 corrente reca:

Il brigantino *De-Silvestro* ha dato.. *Fondi* in Nuova-York.

Il tre-alberi *Diego T.* entra in armamento con nuovo bacino.

La nave *Blocco* comandata dal capitano di fregatura *Nathan* abbasserà la bandiera popolare per entrare nella baia... del *Travaso.*

Bollettino meteorologico.

Pressione elevatissima presso i critici dei principali giornali italiani ed esteri Temperatura piuttosto fredda all'Argentina Mare agitato, navigazione pericolosa.

Probabilità: Fischi del quarto quadrante con qualche grandinata di proteste e di protesti. Venti di entusiasmo dall'America del Sud e precisamente dall'Argentina.

L'Agape nella Basilica Faraglia
(Episodio N. 2 bis)

LETTERE PERDUTE

a certi vecchi amici

Firenze, di casa, venerdì.

Compagni ed amici carissimi,

A dirvi la verità, quando da Roma mi han telegrafato che il mio povero nome era stato compreso fra i componenti la commissione artistica pel monumento a Vittorio Emanuele, sono rimasto di stucco, anzi, di botticino addirittura.

E mi son domandato: ma a Roma non sanno chi è Ugo Ojetti? O non rammentano che sono un sovversivo? E non ricordano i bei tempi delle *lettere perdute* di Florindo, quando nell'*Avanti* potevo dir corna dei coronati in genere e delle commissioni governative in specie?

E pure, eccomi ora commissario, e per di più commissario del monumento al più gran Re (1) italiano, salvi sempre i presenti.

Vi dico francamente che questa non mi va giù. Poichè non è vero quel che dicono i maligni: io non sono diventato un grasso borghese. E se verrete a casa mia, dopo che il cameriere vi avrà annunciato, io vi farò vedere, proprio sul mio scrittoio, al posto d'onore, la fiaccola e la scure, quelle che maneggiavamo un tempo insieme.

La scure mi fa da tagliacarte, ora; e la fiaccola, mediante la sapiente applicazione di una lampadina elettrica, mi illumina quando scrivo la sera per fare il *Conte Ottavio.* Ma questi son segni dei tempi, ed io non c'entro. Voi sapete meglio di me quale sangue del più puro rosso garofano scorra sotto la mi pelle, anzi sotto la mia pelliccia, con la quale mi piace qualche volta di farmi fotografare per le riviste di fuori.

E perchè non mi accusiate di dedizione, in questo brutto scherzo della nomina a commissario pel monumento, vi faccio sin da ora due promesse: prima di tutto, il provento dei gettoni di presenza alle sedute di quella benedetta commissione, lo destino fin da adesso alla sottoscrizione permanente dell'*Avanti*, e secondariamente, giuro che non chiamerò mai quel monumento nè *altare della patria*, nè roba simile ma... Aspettate: Ettore Ferrari, per non urtare nessuno, lo chiamò il monumento alla Terza Italia; ebbene, io lo battezzerò il monumento allo sciopero degli scalpellini organizzati e... fischianti.

Vi sembro molto borghese?

Addio in fretta: m'hanno annunziato l'amministratore, e vi saluto caramente.

Vostro
Florindo.

(1) *Credo si scriva così! Ad ogni modo non vorrei giocarmi il posto appena conquistato.*

In partenza le seguenti navi:
— *Piroscafo « Lantosca »* con emigranti.
— *Goletta a palo.. di ferro « Veto »* dopo avere scaricato armi da fuoco e caricato effetti d' uso provenienti da Firenze
— *Corazzata « Giolitti »* molto corazzata, per direzione ignota e con istruzioni segrete da aprirsi in alto mare politico
— *Yacht « Lydia »* dicetto in Oriente, con carico di mitologia e storia greca.
— *Incrociatore « Sidney »* proveniente dall'Egitto, diretto non si sa dove, per servizio di avanscoperta e soccorso in caso di naufragio di gabinetti. Pel momento ha a bordo un grosso carico di *referendum.*
— *Autoscafo « Santo Nunzio »* diretto a Trapani, vuoto.
In arrivo:
— *Pirocorvetta « Poparè »* con abbondante carico di riso e interpellanze grezze.
— *Schooner greco « Papadopoulos »* carico di vino.
— *Avviso « Perosi »* con merce di transito.... *anímoe.*
— *Fregata « Diego »* avente a bordo molti passeggeri.. passatempi di 4ª (pagina). A bordo tutti bene. Durante la traversata si ebbe a lamentare un... lieto evento.
— *Cutter « Viganò »* arrivato nel nostro porto militare dopo una burrascosa navigazione. All' altezza dello scoglio Ranzi — narra il giornale di bordo — incontrata una Casana o barco pescareccia, il cui equipaggio era pericolante, l'ha dovuto prendere nel *Cutter*, ossia a bordo.

Nella R. Marina.

Il foglio d'ordine della R. Marina dell'8 corrente reca:
Il brigantino *De-Silvestro* ha dato.. *Fondi* in Nuova-York.
Il tre-alberi *Diego T.* entra in armamento con nuovo bacino.
La nave *Blocco* comandata dal capitano di fregatura *Nathan* abbasserà la bandiera popolare per entrare nella baia... del *Travaso.*

Bollettino meteorologico.

Pressione elevatissima presso i critici dei principali giornali italiani ed esteri Temperatura piuttosto fredda all'Argentina Mare agitato, navigazione pericolosa.
Probabilità: Fischi del quarto quadrante con qualche grandinata di proteste e di protesti. Venti di entusiasmo dall'America del Sud e precisamente dall'Argentina.

L' Agape nella Basilica Faraglia
(Episodio N. 2 bis)

LETTERE PERDUTE

a certi vecchi amici

Firenze, di casa, venerdì.

Compagni ed amici carissimi,

A dirvi la verità, quando da Roma mi han telegrafato che il mio povero nome era stato compreso fra i componenti la commissione artistica del monumento a Vittorio Emanuele, sono rimasto di stucco, anzi, di bottiono addirittura.
E mi son domandato; ma a Roma non sanno chi è Ugo Ojetti? O non rammentano che sono un sovversivo? E non ricordano i bei tempi delle *Lettere perdute* di Florindo, quando nell'*Avanti* potevo dir corna dei coronati in genere e delle commissioni governative in specie?
E pure, eccomi ora commissario, e per di più commissario del monumento al più gran Re (1) italiano, salvi sempre i presenti.
Vi dico francamente che questa non mi va giù. Poichè non è vero quel che dicono i maligni: io non sono diventato un grasso borghese. E se verrete a casa mia, dopo che il cameriere vi avrà annunciato, io vi farò vedere, proprio sul mio scrittoio, al posto d'onore, la fiaccola e la scure, quelle che maneggiavamo un tempo insieme.
La scure mi fa da tagliacarte, ora; e la fiaccola, mediante la sapiente applicazione di una lampadina elettrica, mi illumina quando scrivo la sera per fare il *Conte Ottavio.* Ma questi son segni dei tempi, ed io non c'entro. Voi sapete meglio di me quale sangue del più puro rosso garofano scorra sotto la mi pelle, anzi sotto la mia pelliccia, con la quale mi piace qualche volta di farmi fotografare per le riviste di fuori.
E perchè non mi accusiate di dedizione, in questo brutto scherzo della nomina a commissario del monumento, vi faccio sin da ora due promesse: prima di tutto, il provento dei gettoni di presenza alle sedute di quella benedetta commissione, lo destino fin da adesso alla sottoscrizione permanente dell'*Avanti*, e secondariamente, giuro che non chiamerò mai quel monumento nè *altare della patria*, nè roba simile ma... Aspettate: Ettore Ferrari, per non urtare nessuno, lo chiamò monumento alla Terza Italia; ebbene, io lo intesserò il monumento allo sciopero degli scalpellini organizzati e... fischianti.
Vi sembro molto borghese?
Addio in fretta: m' hanno annunziato l'amministratore, e vi saluto caramente.

Vostro
FLORINDO

(1) *Credo si scriva così! Ad ogni modo non vergiocarmi il posto appena conquistato*

La ripresa del processissimo

Domani dunque avremo la 2ª ripresa della lotta greco sicula nel circo di Palazzo Madama.

L'arbitro Manfredi ha stabilito che questa seconda ripresa non duri più di 15 o 20 giorni e sarà dichiarato vincitore il campione che riuscirà a mettere l'avversario con le spalle al muro.

I giudici hanno l'obbligo di non dar segni nè di approvazione, nè di riprovazione, nè di manifestare in alcun modo il loro giudizio, dato che ne abbiano.

Tutti i colpi sono ammessi, eccetto i colpi di testa.

I testimoni devono rimaner muti o tutt'al più, devono limitarsi a rispondere in istile telegrafico — 5 centesimi a parola — alle domande rivolte loro esclusivamente dall'arbitro.

Le arringhe non potranno durare più di 10 minuti trascorsi i quali, l'arbitro toglierà la parola ai loquaci, applicando loro una multa.

All' imputato non sarà mai vietato di dire le proprie ragioni; più gli sarà permesso di esporre i proprii torti.

Al testimonio che terminerà il suo interrogatorio nel minor tempo verrà concesso un premio consistente in 10 biglietti d' ingresso per il *Cinematografo Moderno*, vale a dire il più grande, il più bello e il più interessante dei cinematografi di Roma.

L'avvocato che rinunzia alla parola riceverà un encomio solenne ed otterrà dai giudici la diminuzione di 1/3 della pena per il suo cliente.

Se il cliente dichiarerà di non aver prima della sentenza nulla da aggiungere, gli verrà senz'altro in caso di condanna applicata la legge del perdono, ed in caso di assoluzione applicata la formula « per inesistenza di reato ».

Se il processo sarà espletato in meno di 15 giorni il senatore Manfredi verrà nominato presidente del Senato e l'On. Muratori campione di velocità per il 1908.

Veniamo a sapere all'ultim'ora che il processo Nasi avrà luogo col sistema delle aste pubbliche, ossia ad estinzione di candela vergine. Della ricerca di tale candela è stato incaricato il Senatore Tajani che ne è già sulle traccie, anche mediante la pubblicazione di piccoli annunzi sulla 4ª pagina dei giornali.

La verginità della candela sarà comprovata e constatata dallo illustre chimico Prof. Senatore Cannizzaro che eseguirà i necessari esperimenti all' inizio della prima seduta, dopo di che la candela verrà accesa per venire spenta quando la seduta è chiusa e riaccesa alla seconda seduta e così via fino alla totale combustione, cui seguirà immediatamente la sentenza a qualsiasi punto si trovi la discussione del processo.

Questa innovazione ha trovato consenzienti giudici, avvocati e specialmente gli imputati che con la candela vergine, sperano — se non altro — di rifarsi... una verginità.

Signore francese, già occupato alla mensa di Corte come battistrada delle vivande cercherebbe occupazione su tavole più modeste e meno patriottiche. Scrivere Sig. *Menu.* - Fermo in posta.

— Poi che la stirpe Gratica ha abbacinato la Grecanica, e Basiliola, l ultima dei Faledri, su l'ara accesa si è spenta anch'essa, clamando: *Aquileia!*, anch'io, navarco del *Totus mundus* nel piccolo mare dell'*Argentina*, anch'io voglio ribattezzarmi nella tempesta, come Marco, con una bottiglia di **Fermentin,** che salva dalla Gotta. *Deo gratias.*

Credete voi che questo ammiraglio della Patagonia, che ha una strana somiglianza con più d'un portiere romano, sia venuto ad offrire i suoi omaggi a D'Annunzio, insieme agli Abruzzesi? Manco per sogno! E' venuto a comperare una buona dose d'Acqua delle **Ferrarelle,** per digerire ottimamente, armare la prora e salpare verso il mondo. Buon viaggio!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

In questo momento che tutti li armano, più o meno, un cinichetto di prora, e salpano verso qualche mondo, ci potrà sembrare che io porti la nota scordata, ma abbia la bontà di passarmi sopra allo sfogo, col quale ci vengo dritto al malloppo de la questione.

Me la saluta lei la politica colognale?

Averebbe lei la bontà di dirmi si che cosa stiamo a fare nel continente, salvando indove mi tocco, nero?

La mia modesta oppignone sarebbe che si proprio ci serve un assortimento di eroismi sventurati, se li ariccapezziamo in casa che, fra tutti e undici i dicasteri, non fo per dire, ma ce n'è un reggimento.

Laddovechè dacci oggi e dacci domani, tanto vale che fabbrichiamo al ministero dell' Esteri il bollettario dei pignoli coloniali, accosì, ogni volta che ce ne ammollano uno, stacchiamo la ricevuta e l'incidente, come dicono i diplomatichi, è spianato...

E spiana oggi, spiana domani, aresteremo come una palla di bigliardo tirata a pulimento.

Noi facciamo come coloro che vònno figurare in società avendovi tuttavia le pezze ai pantaloni.

La politica colognale, egreggi signori, loro nun la conoscono: lègghino il Corrado Brando e vederanno: Botte di qua, sleppe di là, pezzi di africani che schiaffano al quinto piano, segmenti di Menelicche che ruzzolano in cantina, malloppi di Taitù che vanno in polvere, insomma sarebbe come chi dicesse che quando si porta la civiltà in un paese, abbisogna fargli posto, e si ci è troppa gente, levare qualcuno.

Laddovechè noi questo non lo possiamo fare, perchè siamo gente ariflessiva, e si ce si fa uno strappo ne la politica, la prima cosa che facciamo è quella di stabbilire la diaria di ariunione per quei quattro o cinque alti funzionagli che devono studiare il proggetto de la pezza da metterci.

Col quale lei vede che è inutile ficcare il naso fori di casa!

Dice: L'espanzione, l'espanzione, l'espanzione!..

Ma mi espando io?.. Si espande lei?.. Chi ti si espande, in Italia?..

Vede, io che sono impiegato de lo stato, passo i miei giorni, e talvolta eziandio le notte, a tirare come un somiero il 27 del mese per attaccarlo col 27 di quell'altro, e così ognuno, nel suo piccolo o nel suo grande, ci ha un 27 da tirare, per cui la nazzione lei se la pole immagginare come uno che tira, tira, tira, e tuttavia non si riva, non si riva, non si riva.

Qui mancano i baglioochi per tutto: L' agro romano ci cresce solo qualche piede di lattuga, qualche acquedotto, la Croce rossa, la Caccia a la volpe, qualche finocchio e il chinino di stato. La questione meridionale più la stuzzichi e più cresce, il proletaglio sciopera a tutta battuta, le cambiale hanno imparato da sè la strada del notaro, e tanto vale a firmare addirittura sul bollettino dei protesti; la piggione te si avventa come una tigre, unita al sor Bonaventura, i quali due ti formano quell' insieme che quando ci pensi è peggio di un dolore aromatico al bellicolo.

E con tutto ciò ti andiamo a Lugghe?.. Ma ce lo dica lei, che sta ne la stampa fisso: Arestiamo a casa, si puro l'affitto non costa troppo caro!

Capisco Marco Gratico!.. Lui ci aveva quella bogheria del fattaccio col fratello e ci toccava di emigrare, tanto più che doppo che Basighola ci aveva portato quel vizzio da fori, ci dico la verità, l' aria de la laguna doveva essere pericolosa.

Ma noi chi abbiamo ammazzato? Compare Turiddu? E que le quattro Basigliole che ci sono qui oramai ci siamo abbituvati e ci passiamo tutti più o meno sopra.

Con ciò lei vede chiaramente, che invece di stare là per spianare l' incidenti, sarebbe meglio abbadare ai pegni che scadono, nonchè al nalfabbetismo e la crise finanziaria, altrimenti finisce che con tutti questi Benadirri, chi arimane stropicciato è il solito contribbuvente.

Col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi:** Quel certo Angelotti di cui la *Tosca* in un momento di debolezza s' indusse a rivelare il nascondiglio si è trasformato in Angioletti e canterà l'*Otello* tra breve. Intanto grande successo della *Manon* di Massenet con la impareggiabile Berlendi e il tenore di grazia Carpi che vedete qui accanto con l'aria malinconica del cav. De Grieux il quale non sa che pesci pigliare.

Nelle poltrone si gode anche la vista del celebre assessore Pietro Pietri che comincia ad essere notato.

All'**Argentina:** Volete che vi parliamo della *Nave*? Ci mancherebbe altro! Guardate qui sotto e dite

piuttosto se non è vero che Basiliola o meglio Evelina Paoli... **vince.**

Al **Nazionale:** Questa specie di presidente Kruger di Transvaalliana memoria, in cappello a spennacchio non è altri che il sig. Pompei, generale dell' Esercito della Salute.

Il quale esercito sfila nella *Bella di New York* tutto sfolgorante di tentazioni femminile e quindi pochissimo salutare nel senso dell'astinenza pura e semplice. *Lisa la Kellerina* continua a servire inappuntabilmente il pubblico con la sua incomparabile grazia.

Al **Quirino** i Foffano raccolgono sempre *Lauri* con la *Fatinitza* che naturalmente sta *fatinitzando* il pubblico esilarato e plaudente per la ricchissima messa in iscena, la musica, i canti e i lazzi..... Andate e provate!

Al **Valle:** Successo pazzo di *Na mugliera zetella* con Scarpetta e scarpettina, voglio dire il cav. uff. Edoardo con Vincenzino che qui vi presento in caramella e in atteggiamento da Don Giovanni che si dichiara a donna Cuncettina.

All'**Adriano:** Tutto il futuro giardino zoologico di villa Borghese, debitamente ammaestrato dall' impareggiabile Guillaume.

Al **Salone Margherita:** Lydia de Rostow tradotta in fiori danzanti di ogni specie solletica le nari di tutti gli spettatori.

All' **Olympia:** Vampa ha trasportato le sue nudità in questo locale provocando incendi senza risparmio. Si sente il bisogno di un servizio di pompe.

— Io devo la mia salute a Bisleri, perchè sono guarito dai miei dolori articolari con l'*Antogra.*
— E anch' io! Col *Ferro China* ho rinforzato lo stomaco e aguzzato l'appetito.
— Io poi digerisco bene da quando bevo *Nocera Umbra.*

Amico mio, che batti tanto i denti,
sappi che da **Bianchelli** puoi trovare
mille apparecchi per riscaldamenti
e le stufe che san meglio scaldare.

Il successon fra tutti i successoni
non la *Nave* l' ha avuto per mia fè;
ma il **Cordiale** del grande **Battitoni**
e insieme l' **Elisir Crema-Caffè.**

ULTIME NOTIZIE

La solenne tornata della Crusca.

Faremmo torto ai nostri coltissimi lettori se noi spiegassimo loro che cosa è la Crusca; anche gli asini, anzi sopratutto gli asini lo sanno, e basterà avvertire che non ha nulla che vedere con quella crusca in cui, secondo il proverbio, va a finire tutta la farina del diavolo.

La Crusca è un Sinedrio composto di dittatori della lingua, tutta gente che maneggia e lavora la lingua come il fornaio il pane o il macellaio la carne.

Ogni anno, a gennaio i dittattori si radunano e rendono noto alle turbe che la lingua, mercè loro ha fatto un passo innanzi, un piccolissimo passo se vogliamo, ma sempre avanti; essa non istà mai ferma, e quando ad andare indietro, non ci si pensa.

Quest'anno abbiamo saputo che alla lingua è stato fatto il pelo ed il contropelo fino alla parola *mondo.* E qui si fermerà un po perchè si tratta di farne il giro; del resto la lettera *M*, come fanno tutti i tipografi, è la più ricca dell'alfabeto, e le parole che incominciano con la *M* sono innumerevoli. Anzi il segretario dei dittatori della lingua ha soggiunto che egli ed i suoi colleghi se con la compilazione sono arrivati alla fine del *Mondo*, con la stampa sono appena giunti alla parola *Mina*, e durante il 1908 si occuperanno dei suoi derivati, piacevole occupazione dopo tutto per degli specialisti in fatto di lingua.

Intanto annunciamo ai nostri lettori ed abbonati che allorquando i Cruscaioli saranno arrivati alla parola *Travaso* noi celebreremo grandi feste propiziatorie ed espiatorie. Si tratta di avere solo un po di pazienza.

Si accettano fin d'ora le adesioni e prenotazioni, avvertendo che gli abbonati del 1908 riceveranno in quell'epoca una forte somma in denaro pari al prezzo di abbonamento in *Lire Cinque* (5,50) col magnifico premio del *Rovescia pensieri*) con gli interessi capitalizzati al 5 0/0 per 900 anni. il che equivale alla somma di parecchi milioni che verranno versati dietro l'esibizione della fascetta.

Avanti dunque! Chi vorrà rinunziare alla certezza di diventar milionario?

La mèscita

(idea travasata)

Sopprimiamo l'ostaria, impoichè ***Coloro*** che a Campidoglio propongono tal soppressaria, hanno vino in casa. L'uomo s'inclina a sopprimere ciò di cui esso ***non bisogna*** e a gridare l'utilità di ***quel che gli bisogna.*** E così io dovrei cibarmi di lucertole se a te le lucertole vanno in fagiuolo.

Sopprimiamo dunque le ostarie, perchè potrebbero ***ingenerare ebbrezza*** e sopprimiamo anche li ***forni*** perchè potrebbero ingenerare ***corpacciate di pane*** a scopo di ***gastricaria*** e sopprimiamo le ***abitazioni*** perchè vi si potrebbe produrre ***aria mefitica.***

Forse in allora ci potremo manoprar ***vino pane e casa*** a modo nostro, facendo in meno delli capocci capitolini.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONHI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

La xe storia e no ciàco

C'est Dieu qui a fait tout pour moi.
VOLTAIRE. *Micromegas*

Dopo el cafè col rum, da colazion,
Fra el zigaro e la pipa, el camarier
Me gà cuntà la morte de Voltér
Nemigo de la Santa Religion,
Quel ch'el gà fato la Rivoluzion
Con Marà, con Manzoni e Robespier
Renegando el Signor come San Pier
E po' crepando senza confession.
Gera corso un Baceli forastier,
Ma, prima ch'el smontasse a la staz
Cristo gavèva fato el so dover.
El giera morto e cor, figà e polmo
Se gà trovà nel fondo del piter...
Che bruta morte! Che meditazion!
Morto sto berechin de sanculoto
Che gaveva copà Maria Antonieta,
Se gà sentìo un tremòn de teramoto
Acompagnà da un schiòco de saeta.

Le grandi distillazio

L'amaro ADRIATICO.

L'attività del Divino Gabriele può comi
a destar pensiero. Egli, non contento di fa
sie, drammi, romanzi ed *opere-ballo* — com
il *Times* — dedica i briciolì di fosforo cer
che gli avanzano alla fabbricazione delle es
E l'*Acqua Nunzia* — quella che Gabriele in
per far crescere i capelli, ma che poi ba
semplice profumo, visto che i capelli non
vano tornare — fu il primo prodotto dell
esperienze distillatorie.

Oggi, non contento di ciò, ha inventato
il liquore *Nunzio*, una specie di *amaro* toni
driatico, ch'egli ha chiamato però *amari*
per distinguerlo forse da tutti gli altri amar
bricati dai liquoristi volgari.

E forse, chi sa, il consigliere Caretti si
avanti per accaparrarsi per primo la special

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 413

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l' Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

LO SCONTRO: La ***nostra vita dipende dal gesto d'un tizio!***. Un tizio dorme o il suo disco si ha ***dettaglio avariato:*** ciò basta! Un piccolo manubrio non agisce di dovere nel ***luogo tale:*** ebbene, nel ***luogo talaltro***, come per gesto divino si spezzano ***cento vite di uomini***. Aprite il pensiero, e meditate, o voi che potete uccidere ***come uccide il tremuoto***, e là dove ci può essere ***sorgente di morte***, sia tutta l'attenzione del ***vostro rispiro***. Ma voi dite che un ***solo uomo col suo ordigno***, abbandonati in ***campagna aperta***, bastano per quella ***salvaguardia che bisogna***. Ebbene persistete: noi ***continueremo a pagar il nostro sangue, le economie di vostra avarisia***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 26 Gennaio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 413

La xe storia e no ciàcole

C'est Dieu qui a fait tout pour moi.
VOLTAIRE. *Micromegas*. VII.

Dopo el cafè col rum, da colazion,
Fra el zigaro e la pipa, el camarier
Me gà cuntà la morte de Voltèr
Nemigo de la Santa Religion,
Quel ch'el gà fato la Rivoluzion
Con Marà, con Manzoni e Robespier,
Renegando el Signor come San Pier
E po' crepando senza confession.
Gera corso un Baceli forastier,
Ma, prima ch'el smontasse a la stazion,
Cristo gavèva fato el so dover.
El giera morto e cor, figà e polmon
Se gà trovà nel fondo del piter...
Che bruta morte! Che meditazion!
Morto sto berechin de sanculoto
Che gaveva copà Maria Antonieta,
Se gà sentìo un tremòn de teramoto
Acompagnà da un schiòco de saeta.
Giera quel galantomo de qua soto,
Quel che porta do corni per bareta,
Ch'el vegniva a tor suso int' un fagoto
St'anema buzzarossa e malerbeta.
Se gà sentìo una spuzza de condoto
E una fiama de solfaro violeta
Xe saltà fora dal salizo roto,
E Culù gà canta sta canzoneta:
« Dove xelo Voltèr, sto galioto?
A rosto, a rosto, sacreblù, ostregheta! »
I so compagni, apena xe stà resa
La sentenza infernal de sto sassin,
I xe tuti cascai da la sorpresa
Che gà smosso la fede e l' intestin,
E tuti convertii, come d' intesa,
I ga dà i beni a l'Obolo e a la fin
Robespier gà brazzà Santa Teresa
E Marà se gà fato capuzzin.
De qua se vede, senza farghe ofesa
Al Pare, al Filgio, al Spirito Divin,
Che un bon timor de Dio xe una difesa,
Ma s'el timor del Diavolo un tantin
No l'agiustasse Santa Mare Chiesa,
No se farave gnanca un bagatin.

BEPI

Gli abbonati nuovi e benemeriti, tutti coloro insomma che mossi da legittima impazienza ci scrivono o ci telefonano per avere notizie de « **Le ciàcole de Bepi** » abbiano qualche giorno ancora di pazienza.

La stampa del volume richiede una cura straordinaria, ma siamo certi che quando saranno in possesso dello stupendo volume, non avranno a dolersi dell'attesa.

Stiamo stampando contemporaneamente la magnifica copertina appositamente disegnata dal valente pittore Majani di Bologna.

Le grandi distillazioni

L'amaro ADRIATICO.

L'attività del Divino Gabriele può cominciare a destar pensiero. Egli, non contento di far poesie, drammi, romanzi ed *opere-ballo* — come dice il *Times* — dedica i briccioli di fosforo cerebrale che gli avanzano alla fabbricazione delle essenze. E l'*Acqua Nunsia* — quella che Gabriele inventò per far crescere i capelli, ma che poi battezzò semplice profumo, visto che i capelli non volevano tornare — fu il primo prodotto delle sue esperienze distillatorie.

Oggi, non contento di ciò, ha inventato anche il liquore *Nunsio*, una specie di *amaro* tonico Adriatico, ch'egli ha chiamato però *amarissimo*, per distinguerlo forse da tutti gli altri amari fabbricati dai liquoristi volgari.

E forse, chi sa, il consigliere Caretti si farà avanti per accaparrarsi per primo la specialità di questo nuovo liquore, se D'Annunzio vorrà cedergliene il segreto.

Intanto l'*amaro tonico Adriatico* è diventato subito celebre ed ha già varcato i confini. Ma non dappertutto è stato accolto con uguale entusiasmo.

In Austria e dintorni, per esempio, l'hanno trovato tutt'altro che digestivo: anzi han detto ch'è affatto indigesto, non solo, ma che produce delle affezioni *polmonari* alquanto marcate... specialmente al polmone sinistro.

E Francesco Giuseppe, ch'è vecchio, ed ha avuto anche recentemente una affezione catarrale ai bronchi, che per poco non fece tornar di moda certa una poesiola del Giusti abbastanza conosciuta, ha subito ordinato al *Neues Wiener Tageblatt* di diffidare ogni buon cittadino austriaco dal fare uso dell'*amarissimo* D'Annunziano, per evitare i pericoli dell'intossicazione.

Come si vede, l'ultima invenzione del nostro grande poeta ha fatto chiasso all'estero, minacciando di provocare una questione internazionale. E S. E. Tittoni, ha subito chiamato il sommo Poeta, pregandolo di non voler più impicciarsi di simili cose, che riguardano più il comm. Bollati che la Musa nazionale.

Ma D'Annunzio — che da quando gli han detto che nella *Nave* c'è un'intenzione patriottica, è diventato patriotta all'ultimo sangue — ha subito ribattuto a Tittoni che da ora in poi alle sorti dell'Italia ci penserà lui, magari con delle tragedie, visto che il popolo, e specialmente il lubbione, se vede sul palcoscenico un pizzico di irredentismo o di quistione Eritrea applaudisce di più.

Anzi, il Poeta ha annunziato a S. E. Tittoni che non si fermerà all'affare del *polmone sinistro*. Egli, dopo l'*Amaro tonico Adriatico*, inventerà una *pomata mercuriale* per frizioni all'ombellico italico, con evidente allusione alla questione papale e vaticana, nonchè un *estratto di carne* macellata. al sugo di plancastite, per richiamar l'opinione pubblica sulle cose d'Africa..

— Che diamine! — soggiunse il poeta — è l'ora di armare la prora e di salpare verso un mondo qualsiasi!

— Già — pare abbia replicato l'on. Tittoni, sempre arguto — ma a me sembra ch ella ci faccia salpare verso un mondo... di guai.

Nel prossimo Consiglio di Ministri si discuterà il progetto di traslocare il Ministero degli Esteri alla Capponcina.

Monsieur Durant

Dovevamo aspettarci anche questa: che Dante non è mai stato italiano, ma francese.

E purtroppo chi lo dice è un poeta, è vero, ma una persona seria: Catullo Mendés.

L'altra sera a Parigi, al Caffè Inglese, in una riunione d'amici, tra i quali era Sardou, egli ha comunicato la meravigliosa scoperta secondo la quale Dante Alighieri non era altri che ***Monsieur Durant des Allighiéres***, parigino autentico.

In prova di tale incredibile asserto il Mendés ha fatto leggere agli amici un vecchio codice manoscritto dallo stesso Dante, ossia Durant, tutto in francese e in quel tal bello stile che gli ha fatto onore prima che in Francia in Italia.

Quel manoscritto è preceduto da una biografia di Dante, la quale ha molti punti di contatto con quella italiana fin qui ritenuta la vera.

Siamo lieti — per quanto possa esser lieta per noi italiani la scoperta di Catullo Mendés — di pubblicare per sommi capi la biografia in parola:

« *Durant des Allighiéres naquit à Paris en 1265; son pére etait un vieux rentier retiré des affaires et sa mère etait tarasconnaise. Jusque da petit garçon, il démontre, en bon français qu'il etait, un superbe talent poetique. Lorsqu'on lui demandait qui etait-il, il répondait en vers:*

Je suis un qui quand Amour souffle
je signe et à la maniére qu'il dicte dédans
je vais signifiant...

Il se prit tantôt d'amour pour une demoiselle du voisinage, telle Béatrice Concierges, à la quelle il fit plusieurs dedications poetiques, en les improvisant sur le deux pieds.

Devenu plus grand, il fut mélangé dans la politique de son temps, et s'etant brouillé avec le gouvernement, il fut exilé.

Il vagabunda alors par l'Italie, un peu ici et un peu là, mais s'aidant avec ses jolies poesies françaises, qu'il composait avec très-grande facilité comment si rien etait, il trouva honnêtes accueillance en Verona chez M. Chien Gros de l'Echelle et en Romagne chez les Polentains.

En brave français il se batta a Campaldin, ou il reçut une balle, qui à present est en propriété de M. Catulle Mendés.

Ayant prévu que M. de Balzac ècriverait, de son temps, la « Comédie Humaine », il se prit le goût d'écrive la « Comédie Divine », se figurant d'être allé à l'Enfer, au Purgatoire et en Paradis, où vraiment il se rendit en 1321.

Son ouvrage fut traduit en italien mais n'eut jamais fortune.

Il mourut à Ravenne, sur la mer Adriatique plein d'amertume.

Eehi finanziari!

Il nostro redattore onorario G. Luzzatti, reduce dal trionfo riportato a Parigi per la sua conferenza sulla « l'ace monetaria » (trionfo che è solo paragonabile con quello de « la Nave ») ci comunica nella sua integrità la chiusa del suo discorso. Lo riproduciamo senz'altro:

« Egrèges collègues!

« Pour concluder, si nous voulons cerquer la raison de l'ultime crise bènèfique qui nous est capitée entre cap et col et vèrement à ciche de brocul sur le merqué financier Europée, il est métier la cerquer dans le gonflement des valeurs, des *booms* qui sont excopiés improvvisement comme l'ouragan, produçant et faisant salir les quotations à prix très elevés.

« Alor, adage, adage, nous avons vedu les istruments de circolation, qui avaient fait le tartare comme les bottes, cambier diretion et il est succedue la lotte à colpes de scompte qui nous a conducé à les risultats avec les fioques, comme touts sapez.

« Quionque avaisse fait au contraire serait tombé fin! Il se serait trouvé bientôt au milieu d'un vicolet sans esperance d'en potoir ouscir sans y lacher des brains de la pelle du portefoille avec relatif strappement de toutes les action et les cambiales au portateur de les quelles etait detenteur.

« C'est pour ça, pour cristalline, que je prédique de tant temps à cette partie pour eviter les fatales sborgnes de Bourse si fréquentes et pour l'istitution des Chambres de Credit avec annexe Cabinet privé pour les liquidations à paguement ratéal.

« Si nous ne ferons pas ainsi il succedera comme la peste qui ne se peut pas limiter avec les seuls préservatifs mais s'extend viepplus si ne s'y met le remedie radical de l'emputement de la part.

« Egrèges collègues!

« *Homme avisé, moyen salvé.* Il besogne penser à ne sparger les sementes cartacées dans le sol steril des titules à excadence à *père morra* et quant au reste, seigneurs, *basse à qui toque!*

GIG. LUZZATTI.

Amarissimo Adriatico, preparato dal celebre professore D'Annunzio, tonico per eccellenza e ricostituente... la flotta austriaca. Si prende per solito dopo la colazione.... in onore dell'inventore. Vendesi in gruppi... d'amici. Deposito in Roma presso l'on. Barzilai.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questo pupazzo così ben somiglia
a *CURIONI*, che puossi dire in vero
ch'è il Deputato di Borgomanero
che col Comun di Roma se la piglia.

I LAVORI PREPARATORII PEL 1911

Ossia Roma - Capitale e Torino - mano d'opera

— O Romano cresciuto lassù,
sul Tamigi o non lungi di lì,
io ti porto un sacchetto così
e tu balli col tuo putipù !...

— I quattrini, Gianduja, l'hai tu
ed io ballo la notte ed il dì:
non m'è dato di fare di più,
ma che festa, che festa quel dì !...

— E balliamo la notte e il dì,
senza starci a pensare di più;
ma ci vuole un sacchetto così
e non basta quel tuo putipù !...

Il diario di una signora per bene

Domenica. — Sono stata alla *Nave* (c'era pure sul giornale) con la baronessa. Che bel lavoro! Io veramente non ci ho capito molto, ma la baronessa che è mezza intellettuale m'ha spiegato dove c'erano i simboli. M'ha detto che Basiliola rappresenterebbe la donna che mette i bastoni fra le ruote con la scusa dell'amore e che la *Nave* sarebbe Venezia. Ho battuto le mani tutta la sera per far vedere che ero entrata nella questione dell'episodi, e quando è venuto fuori d'Annunzio col Pizzetto da Parma mi sono alzata in piedi a sventolare il fazzoletto.

Martedì. — Ho scritto a D'Annunzio che mi mandi una copia della *Nave* che costa cinque lire con la dedica e mi faccia l'antografo scritto proprio da lui o da Tenneroni sull'album. Ci ho detto che ci troverà in buona compagnia perchè c'è un sonetto di Fausto Salvatore dopo la festa del Grano, una poesia di Bucio d'Ambra, senza rime, un pensiero di Arturo Graffe e una novella sul cavallo di Rigatoni, senza contare tutti gli schizzi che mi ci hanno fatto l'amici di mio marito con un pezzo di tragedia di Giacinta Pezzana presa da Giulio Cesare.

Giovedì. — D'Annunzio mi ha rimandato l'album. Mi ci ha scritto:

La porta del mio cuore non ha soglia
Il mare del mio amore non ha fondo
Piglia la rosa e lascia star la foglia
Arma la nave e salpa verso il mondo

Quando penso che l'ha fatta proprio lui apposta per me, mi ci vengono le lagrime all'occhi! Eppoi c'è certa gente che dice che fa il superomo con le donne! Tutte storie di quelli che ci hanno invidia! Superbo lui? Basta leggere quello che m'ha scritto sul volume della *Nave*. In carattere grosso ci ha messo una dedicona che dice:

— *Alla Mammosa Lubenzia Volupia — Eterogenezmente — Gabriele d'Annunzio.*

Però, qui c'è un simbolo nascosto che non arrivo a capire. Qualche cosa c'è sotto di certo. Me lo farò spiegare da Pascal Mosciantonio che ci sta in confidenza.

Sir Arturo Pearson ed il "Travaso"

E proprio vero che l'appetito viene mangiando. Sir Arturo Pearson, il grande trustaiolo della stampa inglese, non contento di possedere lo *Standard* il *Dayly Express* ed il *Times*, nonchè una dozzina di riviste e *magazines*, ha gettato l'occhio sul *Travaso* per estendere fuori della Gran Brettagna la sua influenza sulla pubblica opinione ed attuare certe mire imperialistiche, d'accordo beninteso col suo profeta Chamberlain.

Dal momento che nelle sfere diplomatiche la voce corre, non abbiamo nessun motivo di tener celato ai nostri ottocento mila lettori come precisamente stanno le cose.

Sir Arturo Pearson, che è nostro fedele abbonato, appena letto l'ultimo numero nautico dannunziano dedicato semplicemente a Dio, rimase sorpreso, egli maestro d'audacie giornalistiche, all'audacia novissima da noi perpetrata e ci telegrafò in cifra tonda se eravamo disposti a vendergli il *Travaso* per un milione.

Voi che avreste fatto? Avreste risposto accettando, salvo a fondare con quel milione ed anche meno un altro *Travaso* che a sua volta sarebbe stato acquistato dal Pearson per un altro milione col quale, ed anche meno, ne avreste fondato un terzo e poi un quarto fino a che Pearson si sarebbe dichiarato vinto accorgendosi che con un milione si può comprare forse il *Travaso*, ma non le idee.

E il nostro è precisamente il *Travaso delle Idee*, e non vi sono milioni che valgano a comprarlo, mentre tutti possono averlo per due soldi.

Si tranquillizzino dunque gli amici del *Travaso*, e gli ambasciatori delle varie potenze smettano di opprimerci di telegrammi chiedendo informazioni.

Il « Travaso » non si vende nè a Pearson nè a Rokfeller, nè a Pierpont Morgan nè ad un partito, nè ad una casta sebbene la cassa faccia gola a tutti: si vende semplicemente tutti i sabati presso tutti i popoli della terra i quali possono anche abbonarsi per un anno spendendo 5 lire ricevendo in dono il *Rovescia pensieri*, istrumento utilissimo ed altamente filantropico in un'epoca triste in cui i pensieri hanno estremo bisogno di venire capoversati.

E il Signor Pearson non ci secchi; si contenti del « Times » che ha centovent'anni mentre il « Travaso ne ha solo nove; c'è adunque tempo centoundici anni.

Allora, se ne riparlerà.

E tanti saluti a Chamberlain.

IL NUOVO AMLETO
(Monologo) (1)

Compiangete, signori e compagni,
Questo vostro modesto seguace
Che sta male o sta ben, come piace
A Turati, a Nathàn o... più su.

Son ridotto che se il mio curato
Mi fa invito per un desinare,
Se ci vado mi fo' biasimare,
Se non vado un nemico mi fo'.

Se mi metto un vestito modesto
Non mi guarda la gente « per bene »
Ma se il *frak* indossar mi conviene
Son trattato da vil traditor.

Col berretto dei rossi principi
Non son certo dai Principi amato;
Col cilindro, ad uscir son forzato
Dalla Camera, ahimè, del lavor!

Mille vie m'abbisogna pigliare
Tortuose e mi tocca star zitto,
Son costretto a filare diritto,
Percorrendo le strade a zig-zag.

Che mi giova se son cavaliere,
Se, onorato di tal... disonore,
ubir devo la croce maggiore,
Di fregiarmene... ma senza l'*i*?

Maledetto « del blocco » l'avvento
Che fuor d'acqua mi blocca qual pesce!
Qui, per or, dal dilemma non s'esce:
Come Amleto « *To be or not to be!* »

(1) Dell'assessore Montemartini.

Sveglia Schanzer, ultimo perfezionamento della orologeria politica. Si applica senza spesa ai telefoni e personale addetto, cui fa sentire più vibratamente la voce... del dovere.

Le bestie del Municipio

Roma può cominciare davvero ad alzare il capo con una certa quale ambizioncella: il suo giardino zoologico — ma si, andiamo, non sapete che è a Villa Umberto I già Borghese? — va prendendo ogni giorno proporzioni sempre più colossali.

Dopo l'arrivo della oramai celebre tigre del gran Chaco — che dice papà e mammà come se fosse viva — dell'aquila reale — animale sino ad oggi noto ai soli studiosi — del fringuello feroce delle Antille — della terribile anitra delle Paludi Pontine, campioni questi che hanno destato sino ad oggi la meraviglia e lo stupore nei visitatori del Giardino del Lago, i giornali ci annunziano l'introduzione di ben altri quindici animali nella costituenda collezione zoologica cittadina. Si tratta di quindici meravigliose trote, che il R. Istituto di Piscicultura ha regalato perchè fossero immesse nel lago.

La funzione dell'immissione dei quindici pesci fu quanto mai commovente, ed ogni buona servetta che trovò presente durante l'ora della passeggiata dei signorini dovè sentirsi qualche cosa dentro che le diceva come Roma non sia mai seconda a nessuna città in fatto di pubbliche ed utili istituzioni.

Le quindici trote godono ottima salute, e sono l'ammirazione di quanti... riescono a vederle.

Pel mese venturo la Direzione dei pubblici giardini attende l'arrivo di un *felis catus*, animale assai temibile, catturato nei pressi del Pantheon; di un'anguilla feroce, per cui è già pronta la gabbia ordinata alla Ditta Armstrong, e di una lucertola gigantesca (centimetri 28 con la coda) che saranno aggiunti alla collezione. Pare, ma non è assicurato, che il giardino zoologico di Roma si arricchirà quanto prima anche di un magnifico.... abbacchio alla cacciatora.

Competente mancia a chi saprà avere un'opinione sicura e decisa circa il nuovo progetto Rava sui professori universitari dopo la discordanza dei pareri espressi da questi ultimi.

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE
del Travaso

Ariano Puglie, 24. — E' arrivato l'Ispettore di Pubblica Morale comm. Oddino Morgari, ma in causa del tempo ha dovuto ripararsi sotto un... tavoliere delle Puglie.

Costantinopoli, 23. — Il Sultano Diego-Abdul-Tajanid ha avuto oggi felicemente il suo 11° figlio.

Il puerpero settantenne e il neonato ancora minorenne godono perfetta salute.

Fez, 22 (*ritardato*). — Marco Graticò è stato eletto Sultano in luogo di suo fratello Sergio che gliela ha giurata e gli vuol fare la pelle.... marocchina. Tutta Fez è esultante, ridendo sotto i baffi.

Clémenceau e... quelle signore

Notari si rassicuri: non si tratta di un *bis* del caso Orlando; possiamo anzi garentire che Clemenceau non ha mai letto il famigerato romanzo neanche quando si fa radere la barba.

Ma il ministro degli interni di Francia vuol guadagnarsi il titolo di Redentore delle... di quelle signore ed a tal uopo ha incaricato degli intelligenti funzionari di girare, tastare e riferire quali di esse sieno suscettibili di ravvedimento e di redenzione e meritino di essere messe sotto le ali protettrici dello Stato.

I sistemi di redenzione di cui dispone il signor Clemenceau sono parecchi: da un assegno mensile di Lire Cento al collocamento matrimoniale o all'impiego nelle amministrazioni dello Stato. Appena fra quelle signore furono conosciute le filantropiche intenzioni del governo, fu una nobile gara... al premio di virtù, e le più indiavolate orizzontali si trasformarono per incanto in altrettante *rosières* con grave disappunto dei proprietari e delle direttrici degli stabilimenti del genere ed alte proteste dei clienti vittime ignare di un ostruzionismo di nuovo genere.

Per i professionisti del vizio l'esercizio della virtù ha tutto il sapore dell'ignoto e della novità; per conseguenza il personale direttamente implicato nella questione si astenne dal lavoro in massa, specialmente di notte, in omaggio alla proibizione del lavoro notturno.

Ora capirete che Parigi senza quelle lavoratrici non è più Parigi; e per quanto si dica e si ripeta che la *Ville Soleil* sia il cervello del mondo, in realtà essa ne è un altro organo, forse più importante, certo più stuzzicante, sotto tutti i punti di vista.

Il signor Clemenceau non tarderà quindi ad accorgersi di aver commesso una corbelleria distogliendo tante *filles de plaisir* dalla loro logica e fatale destinazione per farne delle cattive mogli, delle pericolose impiegate o delle piccole redditiere che... seguiteranno a fare di contrabbando quello che adesso fanno palesemente.

E' così bello imbrogliare lo Stato!.... E' come passare alla barriera con un pacco di sigari in tasca!

Pasquinata monumentale

Marforio

Lo scalpellino scioperante impetra,
per lavorare, che gli dian la pietra.

Pasquino

Lo scalpellino se si lagna è sciocco
quando a due passi - in Campidoglio - ha... il Blocco.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei dirà, dice, Oronso ti è diventato puritano!... No: Oronso è un omo quilibbrato e si Domminеddio ci ha dato due occhi, è appunto perchè ogni tanto ne possa chiudere uno su le debbolezze de la carne e magari su quelle del contorno, ma vi sono certe cose che proprio non ve si pole transitare sopra.

Io non ti contesto che anche il zozzaglione non ci abbia diritto a vivere, ma vorrei, per esempio, che quando un libbro o uno spettacolo ti contengheno quàlche bogliaria, ci fusse sopra un cartello che dicesse: Libbro, o spettacolo, per zozzaglioni! Accosì uno si regola! Invece qui la zozzaglionata te la trovi davanti indove meno te l'aspetti, come il babbao *che scappa fori de la scatola.*

E vengo al peticozzo centrale de la quistione. Laddovechè di riffe, o vogliamo dire di raffe, il pubblico te si è formato l'idea che il cinematogrifo sia quelo spettacolo il quale vi poi condurre il pupo e la tua signora senza pericolo che ti diventi rosso pure il pomo del bastone.

Con cui domenica scorsa ti piglio la prole, la leggittima metà e consecutivo sor Filippo e ti dico: Andiamo a vedere il cinematogrifo.

Il programma diceva: Cappuccetto rosso, ovverosia, bambini non vi ficcate le dita nel naso — La via del vizzio, ossia, Povero padre, commoventissima, educativa e aricostituente — Scena comica finale, ossia, arispettate le bestie. *Il tutto preceduto da canto variato. Lei vede che ci avevo tutto il diritto di credere che fusse uno spettacolo variato, comechè si tu me ti moralizzi col cinematogrifo, non me ti vorrai smoralizzare col canto variato.*

Detto un fatto, entriamo e si mettiamo a sedere: Prima di tutto ti viene fori un macchiettista con un dito infasciato e te si mette a cantare una canzone indove diceva che s'era fatto male per aprire un' o-

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE

del Travaso

Ariano Puglie, 24. — E' arrivato l'Ispettore di Pubblica Morale comm. Oddino Morgari, ma in causa del tempo ha dovuto ripararsi sotto un... tavoliere delle Puglie.

Costantinopoli, 23. — Il Sultano Diego-Abdul-Tajanid ha avuto oggi felicemente il suo 11° figlio.

Il puerpero settantenne e il neonato ancora minorenne godono perfetta salute.

Fez, 22 (*ritardato*). — Marco Graticò è stato eletto Sultano in luogo di suo fratello Sergio che gliela ha giurata e gli vuol fare la pelle.... marocchina. Tutta Fez è esultante, ridendo sotto i baffi.

Clémenceau e... quelle signore

Notari si rassicuri: non si tratta di un *bis* del caso Orlando; possiamo anzi garentire che Clemenceau non ha mai letto il famigerato romanzo neanche quando si fa radere la barba.

Ma il ministro degli interni di Francia vuol guadagnarsi il titolo di Redentore delle... di quelle signore ed a tal uopo ha incaricato degli intelligenti funzionari di girare, tastare e riferire quali di esse sieno suscettibili di ravvedimento e di redenzione e meritino di essere messe sotto le ali protettrici dello Stato.

I sistemi di redenzione di cui dispone il signor Clemenceau sono parecchi: da un assegno mensile di Lire Cento al collocamento matrimoniale o all'impiego nelle amministrazioni dello Stato. Appena fra quelle signore furono conosciute le filantropiche intenzioni del governo, fu una nobile gara... al premio di virtù, e le più indiavolate orizzontali si trasformarono per incanto in altrettante *rosières* con grave disappunto dei proprietari e delle direttrici degli stabilimenti del genere ed alte proteste dei clienti vittime ignare di un ostruzionismo di nuovo genere.

Per i professionisti del vizio l'esercizio della virtù ha tutto il sapore dell'ignoto e della novità; per conseguenza il personale direttamente implicato nella questione si astenne dal lavoro in massa, specialmente di notte, in omaggio alla proibizione del lavoro notturno.

Ora capirete che Parigi senza quelle lavoratrici non è più Parigi; e per quanto si dica e si ripeta che la *Ville Soleil* sia il cervello del mondo, in realtà essa ne è un altro organo, forse più importante, certo più stuzzicante, sotto tutti i punti di vista.

Il signor Clemenceau non tarderà quindi ad accorgersi di aver commesso una corbelleria distogliendo tante *filles de plaisir* dalla loro logica e fatale destinazione per farne delle cattive mogli, delle pericolose impiegate o delle piccole redditiere che... seguiteranno a fare di contrabbando quello che adesso fanno palesemente.

E' così bello imbrogliare lo Stato!.... E' come passare alla barriera con un pacco di sigari in tasca!

Pasquinata monumentale

Marforio

Lo scalpellino scioperante impetra,
per lavorare, che gli dian la pietra.

Pasquino

Lo scalpellino se si lagna è sciocco
quando a due passi - in Campidoglio - ha... il Blocco.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei dirà, dice, Oronzo ti è diventato puritano!... No: Oronzo è un omo quilibbrato e si Domminedio ci ha dato due occhi, è appunto perchè ogni tanto ne possa chiudere uno su le debbolezze de la carne e magari su quelle del contorno, ma vi sono certe cose che proprio non ve si pole transitare sopra.

Io non ti contesto che anche il sozzaglione non ci abbia diritto a vivere, ma vorrei, per esempio, che quando un libbro o uno spettacolo ti contengheno quàlche boglieria, ci fusse sopra un cartello che dicesse: Libbro, o spettacolo, per sozzaglioni! Accosì uno si regola! Invece qui la sozzaglionata te la trovi davanti indove meno te l'aspetti, come il babbao *che scappa fori de la scatola.*

E vengo al pelicozzo centrale de la quistione. Laddovechè di riffe, o vogliamo dire di raffe, il pubblico se si è formato l'idea che il cinematogrifo sia quelo spettacolo il quale vi poi condurre il pupo e la tua signora senza pericolo che ti diventi rosso pure il omo del bastone.

Con cui domenica scorsa ti piglio la prole, la leggittima metà e consecutivo sor Filippo e ti dico: Andiamo a vedere il cinematogrifo.

Il programma diceva: Cappuccetto rosso, ovveossia, bambini non vi ficcate le dita nel naso — La via del vizzio, ossia, Povero padre, commoventissima, educativa e aricostituente — Scena comica finale, ossia, arispettate le bestie. *Il tutto preceduto da canto variato. Lei vede che ci avevo tutto il diritto di credere che fusse uno spettacolo variato, comechè si tu me ti moralizzi col cinematogrifo, non me ti vorrai smoralizzare col canto variato.*

Detto un fatto, entriamo e si mettiamo a sedere: Prima di tutto ti viene fori un macchiettista con un dito infasciato e te si mette a cantare una canzone indove diceva che s'era fatto male per aprire un' ostrica. Io da principio non mangiai la foglia, ma siccome tutti rideveno, incominciai a sentirmi un po' a disaggio, e vi aggiunga che il pupo ti zompa su e fa ad alta voce: Dice, papà, la poteva aprire co le molle!... raggione per cui tutti sbottarono una gran risata e Terresina civenne il rossore de la vergogna o casta porpora come dicono i poveti.

Va via quello e viene una che ballava la Macicce che, me la saluta lei?.. Certe mosse, egreggio signor cronista, certe mosse che nun sapevo più indove ficcare il pupo perchè nun vedesse: tentai di attapparci l'occhi ma lui si messe a strillare, raggione per cui Terresina dovette aridiventare rossa e il sor Filippo incominciò a dire che ereno i sovversivi.

Abbasta, credevamio, egreggio signore, di aver tranguggiato tutto il calice, quand' ecco che ti viene fori un'altra che diceva: Che bel lorgnone che ci ha la barona!

E qui ci cadde il somiero o l'asino, come dice la plebbe, perchè Terresina ce si arisollevò tutto il Fogazzari che ci aveva, con rispetto parlando, sullo stommico, te si alza su, ti agguanta il pupo, e se ne sortissimo in mesto e ben ordinato corteo, laddovechè poi me ti dovetti sciroppare ben due ore di ideale infranto con contorno d'omo plebbeo e pianticella che intristisce nell' ombra, robba che si ci aripenzo, nun fo per dire, mi viene il mal di mare.

E nun abbasta. Adesso il pupo me te si è mezzo imbirbito, raggione per cui te l'hanno agguantato che insegnava la macicce *a la figlia del portiere, il quale è narchico e dice che è fenito il tempo indove i figli de la borghesia ti corrompevono la plebbe e è venuto su a casa strillando certe cose che puro il gatto di casa è arimasto scandalizzato.*

Adesso, me ti dica lei indove un padre che sia puro di famiglia, ti può trasportare i suoi quando crede di darsi a onesto sollazzo.

Vai per entrare al Cinematogrifo e ti trovi davanti il lorgnone de la barona, vai per andare al teatro, certi prezzi che levati, vai per andare a la Nave, *e mi dicheno che puro lì c'è il pezzo di* cion-kina-cion *co le ballerine che fanno le mosse, eppoi, va bene che Basigliola era quello che era, ma pure quell'altri ci dicono certe parole che nemmeno al vicolo del Micio, o Domizzio, che dir si voglia.*

Per cui ti succede che prima quando c'era uno spettacolo boglia era un'eccezione, e adesso siamo aridotti che si ci hai due bagliocchi di pupo e un cinichello di consorte intemerata, è come si puzzassi, con rispetto parlando, di acido fenico.

Ti tocca di andartene in un cantoncello solo e lì metterti a fare il Pietro Maironi come un collegiale qualunque, col quale la saluto e sono

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

«Mascherino» e la fabbrica di diamanti.

Dopo la mirabile scoperta di quel ciabattino che nei suoi momenti d'ozio — fra una *rimonta* ed una *mezza-suola* — fabbricava dei diamanti, facendo una terribile concorrenza al signor Lemoine, i redattori del *Travaso* che, parola d'onore, se non sono ciabattini, sono però degli incontentabili, si sono messi alla ricerca della famosa formola che fa impazzire i magistrati della Senna; ed i calamaj ed altri recipienti di uso intimo sono trasformati in coppelle e crogioli ove bollono e fondono materie strane affumicando la folla degli abbonati che fanno la *queue* nelle vaste anticamere e per gli scaloni del *Travaso Palace*.

E possiamo annunziare ai nostri abbonati che siamo sulla strada buona (Via della Mercede 21) e che per l'anno prossimo potremo fornire a tutte le mogli, figlie o amiche loro, un *collier* in diamanti autentici costruiti secondo il sistema di *Mascherino*. Abbiamo infatti sorpreso il nostro collaboratore mentre, scavata una buca sul terriccio, vi aveva fatto sopra alcune misteriose evoluzioni ricoprendola poi furtivamente di detriti.

Appena *Mascherino* si fu allontanato scoprimmo la buca e vi rinvenimmo... delle pallottole amorfe e friabili che certamente sono la matrice dei futuri diamanti. Ancora non siamo sicuri di ciò, perchè le pallottole, accuratamente ravvolte e suggellate in un plico, furono inviate al Laboratorio Chimico Municipale perchè ne eseguisca l'analisi chimica e spettroscopica e ci riferisca in merito.

Intanto teniamo d'occhio *Mascherino* che seguita imperterrito a far buche ed a ricoprire le misteriose pallottole, che teniamo a disposizione della Direzione d'Artiglieria e di quante altre autorità o privati abbiano dei dubbi in proposito.

Il nuovo ponte.

Domenica scorsa, dopo 8 giorni precisi dalla 1ª rappresentazione della *Nave*, fu aperto al pubblico il nuovo Ponte Gianicolense, appunto perchè esso conduce dritto dritto alla Lungara.

Non ripeteremo qui la descrizione dell' insigne opera d'arte, già fatta da tutti i giornali quotidiani, nè ci indugieremo sulle sue diverse misure, essendo risaputo che son tutte misure... di ordine pubblico. Notiamo semplicemente che all' inaugurazione i primi a passare sulla *tolda* furono gli attori e le comparse del Teatro Stabile, capitanati dal Divo Gabriele e ad essi seguirono altri personaggi più o meno politici diretti al manicomio, quali: l'on. Santini, furioso; l'on. Ferri già vetrofago, ora fra i «tranquilli»; certo: Nasi, supposto cleptomane, Sbiegangeli affetto da Mondanomania, Morgari colla fissazione dell' inchiesta a getto continuo e trauma al cervello per percosse amministrative, Diego, per Erotomania cronica senile, e infine un tale Sonnino invaso da mania di potere, dichiarata inguaribile dagli stessi suoi amici.

Pel 1911.

Fra i molti progetti ventilati (si dice così perchè si tratta di cose campate nell'aria) per rendere più importanti le feste cinquantenarie di Roma Capitale, oltre la ricostruzione delle Terme di Caracalla e del Circo Massimo, senza pregiudizio di altri buchi da praticare od otturare nelle mura imperiali, è sorta giorni sono l'idea di adibire l'area del *quondam* Palazzo Piombino all'erezione di un teatro degno, si capisce, della Terza Roma.

Applaudiamo al concetto informatore dell'idea anche perchè crediamo che un teatro per spettacoli seri e dignitosi in quella località non porterebbe danno alcuno a Montecitorio, anzi ne sarebbe un degno complemento, specialmente per coloro che amano farsi quattro risate o.. guastarsi lo stomaco, a seconda dei gusti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del Travaso

Somma precedente L.	12,425,00
Dall'on. Morgari, trovando nelle Puglie quei fischi ch' egli voleva riserbati allo Czar . . .	0,50
Dal relativo Giurì d'onore, trovando che Brentari è un Ottone... d'oro . .	100,00
Dall'on. Schanzer, richiamando al dovere il personale telefonico con una energica suonata . . .	100,00
Dall'on. Bertolini, facendo scrivere la sua risposta agli scalpellini perchè se la tengano... scolpita in mente . .	100,00
Dal Sindaco Nathan, visitando le mura di Belisario e decidendo di conservarle in... blocco . . .	100,00
Totale L.	41,970,10

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Desdemona passa, per le furie gelose del nero Otello; ma la Carmen Melis resta

con tutta la sua sostenutezza di linea vocale e di altro genere.

E il pubblico infatti può vederla e riudirla sempre fresca e gagliarda nelle molte repliche dell' opera verdiana e applaudirla senza risparmio.

Al Valle: Eduardo Scarpetta e compagnia rinnovano seralmente il miracolo di guarire l' umanità da qualsiasi male di fegato, mediante la cura del riso.

All'Adriano: Il femminismo fa passi da gigante. Le donne lottano con una vigoria da far arrossire i muscoli più addestrati del sesso forte.

Al Nazionale: Orfeo è sceso all' Inferno dove il pubblico lo terrà a lungo per proprio passatempo.

Al Quirino: Questa bella Testa.... grù spogliata dei suoi grandiosi involucri scoprirebbe le fattezze del signor Rezzoli, ottimo buffo della Compagnia Lauri-Foffano.

Col *sire di Testagrù* torna a farsi applaudire sulle scene del *Quirino* la signorina *Mimosa, Geisha* conosciutissima ma sempre giovane e divertente.

Al Margherita: La signorina Lydia De Rostow ha dato il gentile e gaio spettacolo delle sue ultime fioriture. Il pubblico l' ha applaudita ancora sotto forma di rosa, di giglio, di violetta e di giunchiglia danzante.

All' Olympia: Grandi spettacoli di varietà da non temere concorrenza.

ULTIME NOTIZIE

Cose ferroviarie.

Il comm. Riccardo Bianchi ha reso di pubblica ragione il bilancio delle Ferrovie dello Stato da lui dirette, benchè tutti sappiano già in quale Stato esse si trovino. Senonchè nell' esposizione di tale bilancio fatta nei giornali, mancavano alcuni dati che noi, per relazioni segrete col personale d' amministrazione, siamo oggi in grado di esporre a completamento e giustificazione del risultante passivo.

Infatti nel capitolo «Spese» debbono figurare le seguenti voci:

Per binari di possibile riaccordo fra le parti lese e l'amministrazione: L. 50,000.

Per rifacimento di Km. 1972 di linea resa inservibile in seguito ai disastri cessati e non: Lire 1,250,000.

Pel miglioramento del personale L. 140,000 detratte dal capitolo «miglioramento vetture e locomotive» con risultato molto consuntivo pel servizio in generale.

Numero dei viaggiatori e delle merci arrivate a destinazione: 828,652 con una percentuale, in meno, del 15.

Per approvvigionamento oggetti chirurgici, fasce, bende, medicinali: L. 18,520.

Per premi al personale di scorta dei treni, per oculatezza nel servizio notturno: L. 127,000.

A tutto ciò bisogna aggiungere le spese sostenute per il recente 1° esperimento, con esito soddisfacentemente letale, della triplice trazione di 3 convogli convergenti ad arrivo contemporaneo sullo stesso scambio.

Inutile dire che dietro tutto questo venne istituita una inutilissima «squadra di rialzo» del morale.

L'on. Luzzatti e la ricerca della paternità.

L'on. Luzzatti, essendo stato qualificato a Parigi, dopo la sua recentissima *tournée*, come il padre della Cooperazione e del Risparmio, ha inviato un dispaccio al Comitato Femminile per la ricerca della paternità, dimostrandosi caldo fautore di tale ricerca e mettendosi a disposizione del comitato stesso per conferenze, articoli internazionali, congressi ecc.

Il Re di Serbia a Roma.

Sappiamo che il Governo Italiano, in seguito alle *démarches* fatte da Re Pietro a mezzo del figlio Alessandro per venire in Roma ad ossequiare i Reali d'Italia, ha fatto sapere all' ambasciatore serbo che la visita sarà possibile se contemporanea a quella dello Czar Nicola, perchè in tal caso l'accoglienza sarà unica per i due personaggi e si avrà... una fischiata sola.

LA SISTEMAZIONE

(idea travasata)

Odo far voce che si voglia *donar sistemaria* di Piazza Colonna, costruendo *teatro* n quel *vuoto* che oggi esiste a scopo di sterrato. Nego tal voce, impoichè già esiste il *teatro circonvicino* e troppi teatri glomerati recherebbero *danno alle imprese*. Esiste il *teatro citorio* e non occorrono alcri in luogo quasi medesimo.

Architettiamo una *berlina*, io dico, e Piazza Colonna *avrà il suo sistema!*

Su quella berlina trascineremo voi, o *comedianti del circonvicino teatro*, che rubaste la *paga del voto*, recitando in rotta di collo!. Su quella birlina *fischieremo, flagelleremo* e *lapideremo* voi, comedianti di *trucchi nefasti!!* E il sistema andrà bene, sia per piazza Colonna, *sia per noi!*

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiomri, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

ALL'ESULE · S

Commia

Mascagni e Caruso — In Italia nessuno
è... tutt'altra cosa.

L'Addio di Ferr

Addio, mio *« Avanti! »*, addio!
la nave se ne va;
se non partissi anch' io
sarebbe una viltà.

Non pianger, mio tesoro;
forse ritornerò
con un sacchetto d'oro,
ma... non te ne darò.

Le balle ed i bauli
li ho tutti qui con me;
l'*Asino* e i vari *Muli*
lascio goderli a te.

Un sacco di parole
fin là mi porterò,
allo spuntar del Sole
dell'Avvenire andrò.

Il sacco preparato
sull'òmero mi sta;
son stato condannato,
ma parto in libertà.

Non più fraterna guerra
al *« Tempo »* io muoverò;
nell'Argentina terra
bajocchi sol farò.

L'antica tirannia
grava l'Italia ancor;
io me ne vado via,
ci pensino un po' lor!

Ti lascio con sei pagine,
doppio però non se'
che' di schietta compagine
l'ingegno mio ti fè.

Le saggie innovazioni
ponzate da Vezzan
ti frutteran milioni,
straricco ti faran.